



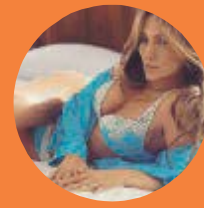
**REPORT ISTAT**  
Il Mezzogiorno  
è più 'povero'

segue a pagina 8, Alfani



**CICLISMO**  
Tour de France  
Ecco il percorso

segue a pagina 13



**MODA**  
Jennifer Lopez  
«Libera e bella»

segue a pagina 13



UNIVERSITÀ  
**LUM**

lum.it   

# l'Italia <sup>®</sup>

a cura de L'Edicola del Sud



UNIVERSITÀ  
**LUM**

lum.it   

domenica 29 ottobre 2023



## Volantini su Gaza City "Scappate verso Sud"

segue a pagina 2-3, Lacalandola



## Manovra, Meloni «Lunedì in Parlamento»

segue a pagina 6-7

LA BCE

## Stop ai nuovi rialzi



segue a pagina 4, Coviello

## Arriva il Festival di Sanremo

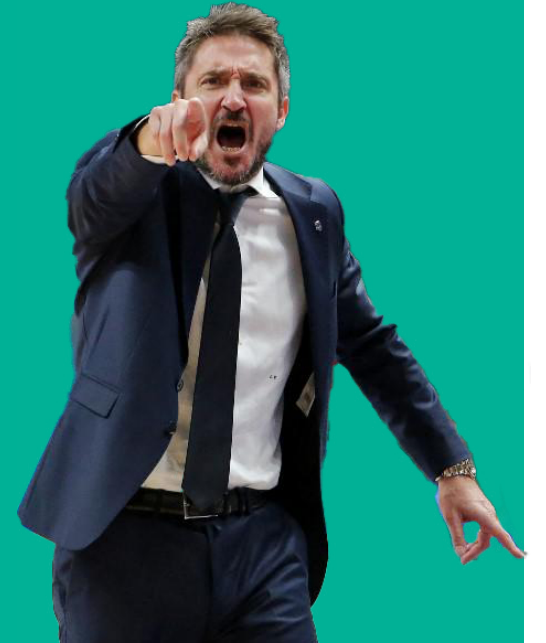
## Il totonomi dei big di Amadeus



segue a pagina 10

## Il coach guiderà ancora la Nazionale

## Pozzecco allenatore dell'Asvel



segue a pagina 13, Saponieri

# Scontro tra titani

AL FRONTE/1 GLI ASSALITORI DEL 7 OTTOBRE ASSICURANO: MOLTI NELLE MANI DI ALTRI TERRORISTI

## Hamas: «Non sappiamo dove sono gli ostaggi» Serve un cessate il fuoco

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Hamas non potrà rilasciare gli ostaggi sequestrati durante l'attacco a Israele dello scorso 7 ottobre finché non verrà concordato un cessate il fuoco. Lo scrive il quotidiano russo Kommersant citando un membro della delegazione di Hamas in visita a Mosca. Oltretutto, Hamas a quanto pare non sa dove si trovino alcune delle persone sequestrate: a tenerle prigioniere nella Striscia di Gaza sono diversi gruppi e al momento, a quanto pare, non c'è una mappa precisa.

A Mosca, il quadro è stato esposto da Abu Hamid, componente della delegazione del movimento. L'esponente ha affermato che Hamas ha bisogno di tempo per localizzare tutti coloro che sono stati portati da Israele a Gaza da varie fazioni palestinesi nell'attacco di Hamas del 7 ottobre. «Hanno sequestrato decine di persone, la maggior parte delle quali civili, e abbiamo bisogno di tempo per trovarle nella Striscia di Gaza e poi rilasciarle».

Secondo Kommersant, per portare a termine questo compito è necessario un ambiente tranquillo. Hamas ha detto che circa 50 ostaggi sono stati uccisi negli attacchi aerei israeliani. Israele ha esortato la Russia ad espellere la delegazione di Hamas in visita, definendo "deplorable" il loro invito a Mosca. La Russia ha legami con tutti i principali attori del Medio Oriente, tra cui Israele, Iran,



Siria, Autorità Palestinese e Hamas.

Si sono concentrati proprio sulla questione degli ostaggi i colloqui a Mosca tra la delegazione di Hamas guidata dal suo leader politico Mousa Abu Marzuke e il viceministro degli Esteri russo, Mikhail Bogdanov. «I contatti hanno avuto luogo per ottenere l'immediato rilascio degli ostaggi stranieri trattenuti nella Striscia di Gaza e sono state discusse le

questioni relative all'evacuazione dei cittadini russi e di altri cittadini stranieri dal territorio dell'enclave palestinese», si legge in una nota del ministero degli Esteri russo.

Intanto il Qatar rivedrà i suoi rapporti con Hamas dopo la crisi degli oltre 220 ostaggi seguita all'assalto sferrato contro Israele lo scorso 7 ottobre, scrive intanto il 'Washington Post' citando proprie fonti diploma-

tiche ben informate e a condizione di anonimato, secondo le quali il Qatar rivedrà i rapporti con Hamas dopo averne parlato con gli Stati Uniti. Durante un recente incontro a Doha tra il segretario di Stato Usa Antony Blinken e l'emiro del Qatar, Sheikh Tamim bin Hamad al-Thani, si è infatti giunti a un accordo, di cui non si era a conoscenza, per la gestione dei rapporti con Hamas. Ancora incerto, spiegano le fonti citate dal Washington Post, se la revisione porterà all'espulsione dei leader di Hamas dal Qatar, dove per molto tempo hanno gestito il loro ufficio politico a Doha.

L'accordo è un tentativo di bilanciare l'obiettivo a breve termine dell'Amministrazione Biden di salvare il maggior numero possibile di ostaggi con l'obiettivo a lungo termine di cercare di isolare Hamas dopo la furia del 7 ottobre in Israele, si legge. Il Qatar è stato determinante nell'aiutare gli Stati Uniti e Israele a garantire il rilascio degli ostaggi e a comunicare con Hamas su altre questioni urgenti, compreso il flusso di aiuti umanitari a Gaza e il passaggio sicuro di palestinesi-americani fuori dall'enclave palestinese. Ma la decisione del Qatar di fornire un rifugio ai leader politici di Hamas e di ospitare un loro ufficio a Doha, presa più di un decennio fa, è stata esaminata dai repubblicani al Congresso e da altri sostenitori della linea dura filo-israeliana.



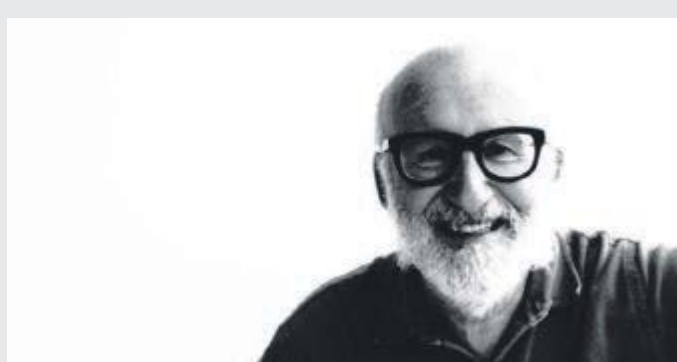
### L'INDIGNATO

## Il mondo si è fermato 78 anni fa

TITO DI MAGGIO

Per chi volesse comprendere l'attuale disastro mondiale, fatto di guerre su guerre, una data riveste una rilevanza cruciale: 4-11 Febbraio 1945. Conferenza di Jalta. Siamo in un paesino della Crimea dove Stalin, Roosevelt e Churchill, dopo la sconfitta della Germania nazista, disegnano e stabiliscono gli assetti mondiali futuri. Non sto a raccontarvi quante cose furono stabilite e conseguentemente disattese, voglio solo segnalarvi la costituzione di una organizzazione mondiale che vigilasse sulla pace e che prese, appunto, il nome di Organizzazione delle Nazioni Unite. ONU.

La premessa è fondamentale giusto a segnalare che la visione del



mondo è ferma a Jalta. Cioè a 78 anni fa. Mica poco. Parliamo di 78 anni nei quali sono avvenuti i cambiamenti più veloci della storia dell'umanità. La popolazione mondiale è passata dai 2,5 miliardi del 1950, agli attuali 8 miliardi; siamo passati dai 'piccioni viaggiatori' a internet. Senza contare che paesi come la Cina e l'India, che a Jalta non esistevano in termini di peso politico, oggi sono diventate delle superpotenze.

Come dire: la geografia mondiale è totalmente cambiata e il nostro paradigma è ancora Jalta.

A segnalare arretratezza, inadeguatezza ed ipocrisia si erge il famoso e magnifico 'Palazzo di Vetro' di

New York, sede delle Nazioni Unite. Pomposo monumento all'inutilità. A cosa serve, francamente, non è dato sapere. Avrebbero dovuto salvaguardare il mondo dalle guerre, anzi, avrebbero dovuto garantire la pace ma è sotto gli occhi di tutti che così non è stato.

All'interno dell'ONU, si ordiscono i peggiori affari politici-finanziari e nessuno ha cuore e coraggio per denunciarne inutilità e falsità. D'altronde, funzionari, dirigenti e diplomatici vivono una realtà fatta di privilegi e mega stipendi.

A proposito di inutilità, facciamo l'esempio più eclatante: parliamo dell'organo più importante: parliamo del Consiglio di Sicurezza.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è formato da 15 membri; 5 membri permanenti e 10 che vengono eletti ogni due anni. I 5 membri permanenti, Stati Uniti, Regno Unito, Russia, Francia e Cina hanno il diritto di veto. Tradotto: con il loro voto contrario possono impedire l'adozione di una delibera da parte del Consiglio. Già questo, in un organo di 15 membri che potrebbe deliberare a maggioranza, ridicolizza e rende inutile la presenza di quei membri che permanenti non sono. Ma veniamo al paradosso dei paradossi. Qual'è la mansione principale del Consiglio di Sicurezza??? Secondo il suo statuto, al Consiglio è attribuita

la responsabilità principale del mantenimento della Pace. Avete capito bene. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha come 'mission' di garantire la Pace nel mondo. Se poi al suo interno siedono come membri permanenti, Stati che in questi 78 anni hanno promosso e provocato guerre in ogni parte del mondo è cosa della quale, pare che nessuno si sia accorto, e che, se non fosse tragica, a noi fa molto ridere.

Nessuno si è mai accorto delle guerre causate e volute dagli Stati Uniti... al Palazzo di Vetro avranno detto: "non sono guerre, stanno esportando libertà". Fottuti ridicoli. Nessuno si è accorto che la Russia ha

dichiarato guerra all'Ucraina. Vi immaginate il tragicomico Consiglio di Sicurezza, convocato d'urgenza, dove si mette ai voti una delibera per imporre alla Russia la cessazione del conflitto e la Russia che esercita il diritto di veto su tale delibera??? Fottuti ridicoli. Tutto tramutato in farsa, così infarcita di ridicolo che, denuncia al mondo l'inutilità di questo organismo. Almeno così come è regolamentato oggi.

L'odierna polemica fra l'attuale Segretario Generale Antonio Gutierrez e Israele è anch'essa da iscriversi tra le cose inutili. 'Tam qual non esset'. Anche questa ennesima guerra tra Israele e Palestina non troverà soluzione sui i tavoli delle Nazioni Unite.

Se l'ONU, non viene ripensato, riformato, ricostruito alla luce del buon senso e delle esigenze del nuovo millennio o è meglio chiuderla. Risparmieremo molti soldi ed eviteremo di far crescere una diplomazia tanto stupida quanto cieca e corrotta.



AL FRONTE/2 L'ESERCITO DI NETANYAHU È ENTRATO NELLA STRISCIA, HA INIZIO L'OPERAZIONE DI TERRA

# Israele lancia volantini su Gaza: «Lasciate l'area È un campo di battaglia»

**L**e Forze di difesa israeliane hanno lanciato volantini su Gaza City mettendo in guardia gli abitanti: l'area è "un campo di battaglia". "Il governatorato di Gaza è diventato un campo di battaglia. I rifugi nella parte settentrionale di Gaza e nel governatorato di Gaza non sono sicuri", si legge ancora sui volantini lanciati dai caccia, dove si esortano i residenti ad evacuare "immediatamente" verso sud.

Il fine "supremo" dell'operazione di Israele è quello dell'eliminazione completa del nemico - Hamas - e di «garantire la nostra esistenza come stato». Il premier israeliano Benjamin Netanyahu conferma che «i nostri soldati sono dentro Gaza» nella nuova fase dell'operazione militare scattata dopo l'attacco del 7 ottobre sferrato da Hamas.

Dopo i raid delle ultime 24 ore, mai così massicci, tank e soldati israeliani sono entrati nella Striscia di Gaza per una nuova fase del conflitto. «Se Israele non vince questa guerra si diffonderà il male. Per questo la nostra sarà la vittoria del bene sul male», dice Netanyahu parlando alla nazione e ricordando che Israele ha «il sostegno di tutta la comunità internazionale». Il primo ministro cita espressamente i leader di Gran Bretagna, Francia e Italia che sono stati in visita a Tel Aviv per sostenere Israele.

«Questa non sarà una guerra breve, sarà una guerra lunga», dice il ministro



della Difesa Yoav Gallant intervenendo a fianco del premier. «Riusciremo a raggiungere tutti i nostri obiettivi», aggiunge manifestando assoluta fiducia negli ufficiali responsabili dell'operazione e ribadendo l'impegno a non coinvolgere i civili negli scontri frontali. Le Forze di Difesa israeliane, interviene Netanyahu, hanno «chiesto ai residenti a Gaza di andare via ma Hamas commette crimini con-

tro l'umanità usando la sua gente come scudi umani».

Prima del discorso alla nazione, Netanyahu ha incontrato i familiari degli oltre 200 ostaggi sequestrati 3 settimane fa da Hamas. I rappresentanti delle famiglie, dopo il colloquio con il premier, hanno chiesto la liberazione di tutti i prigionieri palestinesi in Israele in cambio del rilascio dei loro cari. «Riportate tutti indietro ora», ha dichiarato Meirav

Leshem-Gonen, la cui figlia 23enne Romi è stata rapita il 7 ottobre, nel corso di un incontro con la stampa a Tel Aviv.

Leshem-Gonen ha riferito di aver implorato Netanyahu di non lanciare operazioni militari che potrebbero mettere in pericolo i loro cari, affermando che ci sarebbe invece un ampio consenso nazionale rispetto ad un accordo di scambio di «tutti in cambio di tutti».

Nella notte di ieri, aerei da combattimento dell'Idf hanno colpito Asem Abu Rakaba, il capo della squadra aerea di Hamas. Abu Rakaba - spiegano su X le forze di difesa israeliane - era responsabile degli Uav, dei droni, dei deltaplani, del rilevamento aereo e della difesa di Hamas. Ha preso parte alla pianificazione del massacro del 7 ottobre e ha comandato i terroristi che si sono infiltrati in Israele con il deltaplano ed è stato responsabile degli attacchi con droni alle postazioni dell'Idf.

Ucciso anche il comandante delle forze navali di Hamas della Brigata di Gaza City, Rateb Abu Sahiban. In una nota l'Idf spiega che Abu Sahiban aveva pianificato un tentativo di infiltrazione di Hamas via mare il 24 ottobre, poi sventato dalle forze della marina israeliana.

Le Idf hanno inoltre colpito 150 obiettivi sotterranei nel nord della Striscia tra cui quartier generali sotterranei e infrastrutture militari.

s.b.l.

IL RACCONTO «NEL MIO CUORE C'È SOLO MORTE, CI HANNO MASSACRATI»

## Youssef, autista-eroe Ha salvato 30 persone

**C'**è solo morte nel cuore di Youssef Alziadna, beduino del sud di Israele che la mattina del 7 ottobre ha salvato dalla furia di Hamas 30 giovani che partecipavano al rave musicale di Reim nel deserto del Negev, alcuni dei quali feriti. «Piango tutti i giorni e non riesco più a dormire», racconta ad Adnkronos l'autista arabo-israeliano dopo aver incontrato il presidente Isaac Herzog, che in un tweet ha condiviso l'abbraccio con Alziadna e si è detto "molto commosso" per l'incontro con "un eroe israeliano". Ma per Alziadna non c'è alcun eroismo nel suo gesto, «sono un cittadino israeliano e ho fatto solo quello che dovevo fare. E se fossimo stati di più, se ci fossero stati altri con me, avremmo potuto salvare un numero maggiore di persone».



Non vuole sentire parlare di gioia per l'incontro con il presidente israeliano, né di orgoglio: «Non ci possono essere momenti di gioia, la gioia non ha alcun significato in questo momento, né in questo incontro. La sofferenza e il dolore sono più grandi di tutto ciò che sta accadendo. Abbiamo visto la morte in faccia».

Herzog ha detto che Alziadna "fa parte del bellissimo volto dello Stato di Israele».

s.b.l.

LE STORIE PRIGIONIERI DAI 9 MESI AI 17 ANNI, RICORDATI A LONDRA E NY

## I volti dei bambini sui neon delle città

**S**i illuminano con le loro facce i neon di grandi città come Londra, New York e Los Angeles. I protagonisti sono le decine di bambini prigionieri di Hamas, membri più giovani di famiglie spezzate dal dolore e costrette a vivere nell'ansia per le loro sorti. Da giorni campagne online raccontano le drammatiche storie dei minori intrappolati a Gaza, cercando di raccogliere aiuti per la loro liberazione. Sebbene il gruppo terroristico abbia garantito sullo stato di salute degli ostaggi («I prigionieri sono in luoghi sicuri» aveva detto il portavoce di Hamas Abu Obeid in un post su Telegram nei giorni scorsi), per molti minori, questa rischia di essere una tragedia che lascerà il segno.

Tra i più giovani intrap-

polati a Gaza c'è un neonato di 9 mesi, che i parenti sperano non sia stato separato dai genitori e dal fratellino di 4 anni. Scioccante la storia di una bimba di 3 anni di Kfar Aza, riuscita a fuggire da casa mentre i genitori venivano uccisi, trovando rifugio presso i vicini prima di venire catturata da Hamas. I suoi fratellini, di 6 e 9 anni, si sono salvati nascondendosi in un armadio ma sono ora in uno stato di shock che lascerà strascichi. A Nir Oz c'è poi un padre che da giorni si dispera per le sorti delle figlie di 2 e 4 anni, aggrappato alla speranza che siano vive e non siano state separate dalla madre.

Altrettanto traumatico quanto stanno vivendo gli adolescenti rapiti. Una 16enne che si trovava al rave Supernova, costretta alla

sedia a rotelle da una distrofia muscolare, ha assistito all'uccisione del padre prima di essere catturata poiché impossibilitata a fuggire. In molti hanno addirittura assistito in diretta Facebook al dramma di una 15enne di Nahal Oz, portata a Gaza dopo esser rimasta vittima dell'attacco di Hamas nella sua forma più crudele. Nel video, infatti, la ragazza è stata ripresa in lacrime vicina alla madre, mentre assistiva all'esecuzione del padre e del fratello. L'irruzione dei militanti ha interrotto bruscamente la quotidianità di molti giovani israeliani, come nel caso di un 17enne rapito mentre si trovava a casa della fidanzata o di un 16enne portato via si trovava in casa con le sorelline piccole.

s.b.l.

## LA MOBILITAZIONE

## Elon Musk "apre" connessione Starlink nella Striscia di Gaza

La mobilitazione internazionale ha convinto Elon Musk che ha annunciato la disponibilità dei servizi di Starlink a Gaza, anche se il sistema di comunicazioni satellitari "supporterà la connettività alle organizzazioni umanitarie riconosciute a livello internazionale a Gaza".



## I CONSUMI

## Torna l'ora solare S'accende il dibattito sul risparmio di energia

Addio all'ora legale - che ci ha accompagnato per tutta la primavera e l'estate - perché la notte fra ieri e oggi torna l'ora solare. In questo weekend abbiamo guadagnato un'ora di sonno in più. Intanto il dibattito per mantenere l'ora legale tutto l'anno si sta intensificando e da in Europa, ma anche nel nostro Paese, si propone l'abolizione del doppio cambio di ora, si vuole eliminare l'ora solare. Sono in molti infatti coloro che sostengono i benefici dell'adozione dell'ora legale durante tutto l'anno. Mantenere l'ora legale tutto l'anno produrrebbe nel nostro paese minori consumi di energia per circa 720 milioni di kwh equivalenti, considerate le attuali tariffe della luce, ad un risparmio pari a 204 milioni di euro annui.



## LA SPARATORIA

## Strage nel Maine 18 morti e 13 feriti È caccia all'uomo

Nuova strage, la più sanguinosa delle oltre 550 sparatorie avvenute negli Stati Uniti solo da gennaio. Un uomo armato è entrato in una sala da bowling e poi in un ristorante di Lewiston, nel Maine, e ha aperto il fuoco: il bilancio è 18 morti e 13 feriti. L'aggressore è ancora a piede libero.



## LA POLIZIA MORALE

## È morta Armita la 16enne senza velo aggredita in Iran

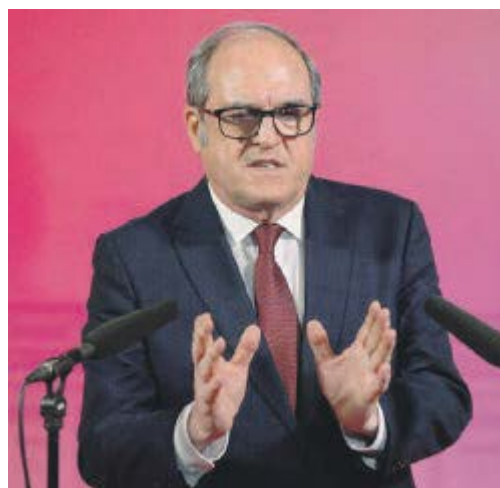
È morta Armita Geravand, la ragazza ricoverata da inizio mese dopo aver subito un'aggressione in metropolitana a Teheran da parte di agenti della polizia morale con l'accusa di non indossare il velo. Secondo la versione ufficiale, la giovane ha avuto un improvviso calo della pressione.



## IL RAPPORTO

## Sono 440mila gli abusi anche su minori nella Chiesa spagnola

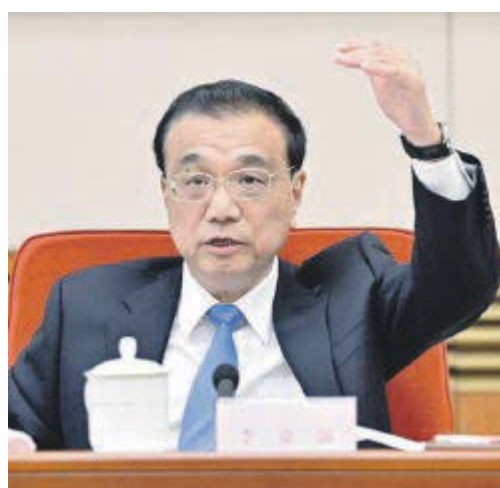
Circa 440mila spagnoli dichiarano di aver subito abusi sessuali in ambito ecclesiastico e lo 0,6% di essere stato vittima di un prete o un religioso cattolico negli ultimi 50 anni. La metà dei casi, circa 200 mila, riguarderebbe minori. E quanto rivela il sondaggio commissionato dal Parlamento.



## A SHANGHAI

## L'ex premier cinese Li Keqiang si spegne a 68 anni per un infarto

L'ex premier cinese Li Keqiang, 68 anni, è morto all'improvviso nella notte a causa di un attacco cardiaco. Fino allo scorso marzo è stato alla guida del governo per dieci anni di fila, occupandosi di politica economica nello stesso periodo della salita al potere del presidente Xi Jinping.



## LA DECISIONE LAGARDE: «È PRESTO, PERÒ, PER PARLARE DI UN TAGLIO»

## La Bce frena sui tassi Stop ai nuovi rialzi Morningstar conferma il rating italiano



## GIANLUCA COVIELLO

Dopo dieci rialzi consecutivi dei tassi la Banca centrale europea ha detto stop. I segnali di rallentamento dell'inflazione in tutti i paesi del continente sono stati considerati sufficienti per interrompere l'azione di stretta creditizia. Una decisione arrivata durante l'ultima riunione della Bce che si è svolta ad Atene, a quindici anni esatti dal rischio crack della Grecia, quando l'esistenza stessa della politica monetaria europea fu messa duramente in discussione. L'obiettivo di riportare l'inflazione annua entro il margine del 2 per cento è ancora lontano ma procedere oltre il 4,5 per cento dei tassi avrebbe significato aprire le porte alla recessione economica. Per una volta i falchi, dunque, hanno lasciato strada alle colombe su una decisione che è stata presa all'unanimità.

Nello specifico i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale rimarranno rispettivamente al 4,50 per cento, al 4,75 per cento e al 4 per cento.

La presidente Christine Lagarde ha tenuto a precisare che non si tratta di una resa ma di una tappa del percorso verso il contenimento dei prezzi. «La guerra ingiustificata della Russia contro l'Ucraina e il conflitto innescato dagli attacchi terroristici in Israele - ha sottolineato Lagarde - sono importanti fonti di rischio geopolitico. In consiglio non si è assolutamente parlato di una possibile tempistica del taglio dei tassi». Le borse hanno reagito in maniera tiepida alla decisione, con Piazza Affari che giovedì ha chiuso con un rialzo dello 0,29 per

cento.

Guardando al risultato settimanale, Milano è arretrata dello 0,3 per cento mentre Parigi e Londra sono state le peggiori cedendo oltre un punto percentuale.

Nessun entusiasmo, dunque, legato probabilmente al fatto che per invertire la rotta dei mercati servirebbe ben altro che un "congelamento" dei tassi, bensì un loro rapido decremento. E proprio questo che la Bce, però, vuole evitare, conscia del fatto che tornare a far correre i listini rischierebbe di vanificare gli sforzi fatti fino ad oggi.

**Le agenzie di rating "graziano" l'Italia**

Tra i paesi che tirano un sospiro di sollievo c'è sicuramente l'Italia. I tassi alti hanno reso più costoso il rifinanziamento del debito pubblico e, nonostante l'ottima risposta degli investitori nelle ultime emissioni, i rendimenti sono schizzati alle stelle, con il decennale del btp che ha sfiorato quota 4,8 per cento. Una situazione che avrebbe potuto spingere le agenzie di rating verso un delisting del paese rispetto al BBB (high) dello scorso anno. Entro novembre

sono chiamate ad esprimersi sul debito italiano le più importanti agenzie del mondo. Un primo sospiro di sollievo è arrivato lo scorso fine settimana quanto la Dbrs Morningstar ha confermato il voto dello scorso anno, con prospettive stabili, per via «di rischi che restano equilibrati». Una decisione che, se confermata anche dalle altre big finanziarie, permetterà quantomeno all'Italia di prendere tempo. Come sottolineato da Morningstar, infatti, a dare credito alla sostenibilità del debito è il Pnrr. «Il supporto derivante dall'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia nei prossimi anni - spiegano i tecnici dell'agenzia - mitigherà probabilmente il rallentamento economico legato principalmente all'inasprimento della politica monetaria». Un punto a favore del Paese che, però, non può permettersi di rilassarsi. Un quadro molto complesso che attribuisce all'attuazione del Piano una fetta importante della credibilità a livello nazionale e sui mercati. Un obiettivo che non si può fallire e che va portato a termine entro il 2026.



IL DDL PASSO AVANTI SULLE MISURE CAUTELARI A TUTELA DELLE DONNE, IL TESTO PASSA AL SENATO

# Il sì unanime contro la violenza

## Alla Camera 190 voti per un accordo solido

EMMA ALFANI

Il testo è passato al Senato e dunque non resta che attendere l'ulteriore passaggio dirimente. Intanto giovedì scorso l'aula della Camera si è espressa all'unanimità a favore del disegno di legge di iniziativa governativa recante disposizioni per il "contrasto della Violenza sulle donne e della Violenza domestica", e delle abbinata proposte di legge. Sono stati 190 i voti favorevoli, ovviamente nessuno contrario. Il provvedimento, composto da 18 articoli, interviene su numerosi aspetti della normativa in materia di contrasto della violenza sulle donne, attraverso disposizioni che incidono sia sul rafforzamento della tutela delle vittime, sia sulla prevenzione del fenomeno. Oltre ad ampliare la definizione di violenza domestica, inserendovi anche la cosiddetta "violenza assistita", ossia la violenza commessa alla presenza di soggetti minori di età, le misure intervengono sulle misure di prevenzione potenziando l'istituto dell'ammonizione del questore e le modalità elettroniche di controllo degli indagati per i reati di violenza di genere e domestica, estendendo l'ambito di applicazione di misure cautelari coerci-

tive, potenziando l'istituto della sorveglianza speciale e prevedendo un aggravamento delle pene quando i reati sono commessi nonostante l'applicazione di misure di prevenzione. Le misure rafforzano, poi, il sostegno nei riguardi delle vittime dei reati, estendendo le informazioni che debbono essere rese loro, intervenendo sulla provvisoria loro dovuta e sulla domanda di indennizzo per le vittime di crimini intenzionali violenti, e valorizza le iniziative di formazione specifica degli operatori che dovranno interagire con le vittime.

Il disegno di legge del governo, infine, accelera la trattazione dei procedimenti penali relativi ai reati di Violenza sulle donne e domestica, intervenendo sulla priorità di trattazione dei procedimenti e sui termini per la valutazione delle esigenze cautelari.

«Io non sopravvaluto quanto avvenuto in aula, è abbastanza normale che nel corso di un dibattito, fra l'altro così delicato, ci possano essere anche



momenti accesi, momenti in cui ogni forza politica si rimette, per così dire, nei propri banchi, nella propria collocazione. E' normale quindi che ci siano momenti anche accesi, però l'accordo che avevamo preso era solido, infatti ha tenuto, e ne sono davvero molto contenta», ha commentato la ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia Roccella.

«E' stato accolto, durante l'esame nell'emiclo di Montecitorio, un emendamento proposto dal Partito democratico molto importante - ha aggiunto la capogruppo del Pd alla Camera, Chiara Braga - che esclude dall'applicazione dell'ammonizione un reato grave come la violenza sessuale. Questo punto, insieme a un primo impegno, seppure ancora molto parziale sulla formazione degli operatori e a una migliore definizione dello strumento dell'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare, ha contribuito a migliorare il testo licenziato dalla commissione Giustizia».

**IN FOTO** Uno schermo in una sala attigua l'emiclo, mostra il risultato del voto

L'EMENDAMENTO IL TEMA DELL'EDUCAZIONE SESSUALE A SCUOLA E LA BAGARRE IN AULA

# La "nefandezza" del leghista Sasso

## Fdi prende subito le distanze e si dissocia

ANDREA FIORE

«Chiedere di insegnare l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole è una nefandezza, una porcheria, un qualcosa che fino a quando la Lega sarà al Governo non accadrà mai». A rovinare il momento dello spirito di compattezza e della strada dell'unanimità sul giro di vite contro la violenza sulle donne, è stata la presa di posizione del deputato leghista Rossano Sasso che ha scatenato la bagarre nell'Aula di Montecitorio durante l'esame del testo contro la violenza di genere. Un intervento che ha subito innescato la reazione dell'opposizione che gli ha risposto parlando di "oscurantismo", "preistoria" e di "ritorno al Medioevo". Per la cronaca, lo scontro è andato avanti per un'ora con toni decisamente aspri e si è concluso con la bocciatura dell'emendamento che conteneva la proposta. Tutto è cominciato con l'intervento di Sasso contro la proposta di modifica del M5s che, per contrastare la violenza contro le donne, prevede nelle scuole primarie corsi di educazione sessuale. «Se la vogliono - ha detto Sasso - se la facciano nelle loro sedi di partito e vediamo se i genitori manderanno lì i loro figli». Un



intervento articolato caratterizzato da parole come "nefandezza", "oscurantismo", "turpiloquio" che il deputato ha usato riferendosi all'iniziativa a seconda dei richiami "alla correttezza" arrivati dal presidente di

turno Fabio Rampelli.

La reazione del centrosinistra non si fa attendere e mentre Sasso attaccava l'emendamento firmato da Stefania Ascari

(M5S) il leader Verde Angelo Bonelli ha detto: «Definire un emendamento una nefandezza è inaccettabile. Non siamo a Kabul ma nella Repubblica italiana, Sasso non ci riporterà all'

oscurantismo».

Subito dopo un fuoco di fila di interventi come quello di Anna Laura Orrico (M5S) che ha spiegato come la vera cosa «degradante sia che in Italia l'89% dei ragazzi impara cosa sia il sesso da YouPorn», e le risposte piccate di Sasso: "Gli italiani ci hanno dato la maggioranza, noi legiferiamo, voi potete decidere se votare insieme a noi, ma di sicuro non inserendo l'educazione sessuale». Lo scontro si è poi spostato sulle "regole della democrazia" che Gianni Cuperlo ha ricordato citando la Costituzione.

Carolina Varchi (Fdi) e il presidente della Commissione Ciro Maschio, hanno però avuto il merito e la prontezza di riportare il confronto nel clima dell'accordo su cui si doveva lavorare tra maggioranza e opposizione Maschio in particolare, ha definito quello di Sasso come «un intervento fuori luogo» dal quale si è dissociato. Parole importanti che hanno stemperato le tensioni, ma che non sono bastate a far passare l'emendamento. Fdi si è impegnato a tornare sull'argomento e ad affrontare il tema di una educazione affettiva e al rispetto che non può certamente scollarsi dal contrasto a tutte le forme di violenza contro le donne.

LA MANOVRA 2024 LE MISURE PREVISTE NEL SEGNO DELLA STRETTA, SUGLI ASPETTI QUOTIDIANI

# Meloni: «Lunedì si va in Parlamento»

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

La manovra 2024 «è sostanzialmente chiusa, i saldi di bilancio sono invariati rispetto a quanto approvato in Cdm, lunedì va in parlamento», ha annunciato la presidente del Consiglio Giorgia Meloni in un punto stampa ad Acqualagna. «Siamo pronti a procedere e confido - è l'auspicio di Meloni - che faremo anche del nostro meglio per poterla approvare in tempi rapidi anche per dare un segnale di serietà e di idee chiare da parte dell'Italia».

Le misure sulle pensioni nella manovra 2024 del governo Meloni sono nel segno della stretta e hanno acceso le tensioni tra alleati. A partire dal leader della Lega Matteo Salvini che è sceso di nuovo in trincea per abbassare l'età della pensione chiedendo di togliere dal testo Quota 104, il canale in uscita che prevede 63 anni di età e 41 di contributi con un mix di penalizzazioni e incentivi.

Ma chi potrà uscire prima con Quota 104? Come emerge da una simulazione realizzata da Smileconomy per MF Milano Finanza, in edicola e digitale, potranno utilizzarla i nati nel 1961 che hanno cominciato a lavorare almeno nel 1983 senza buchi contributivi, fino alla generazione del 1958 che ha iniziato a lavorare a 25 anni quindi sempre nel 1983.

Dall'analisi risulta che aumentando la quota di un anno, tra il 2023 e il 2024, il risultato dei requisiti pensionistici che si ottiene è che le generazioni coinvolte restano le stesse. Con Quota 103 i massimi beneficiari erano i 62enni del 2023, cioè nati nel 1961. Con Quota 104 si rimane ai nati del 1961: 63



anni nel 2024. Quello che cambia è che possono beneficiare di Quota 104 coloro che nel 2024 maturano i 41 anni di contribuzione, quindi di coloro che hanno iniziato a lavorare nel 1983.

Nel 2023, con Quota 103 l'anno minimo di inizio dell'attività lavorativa, in ipotesi di continuità lavorativa, era il 1982, che consentiva per l'appunto 41 anni di contributi nel 2023. Per gli uomini quindi si tratta di un anticipo massimo, così come accadeva con Quota 103, di 1 anno e 10 mesi, visto che già esiste il requisito di pensione anticipata a 42 anni e 10 mesi. Per le lavoratrici le generazioni coinvolte sono le stesse, con la differenza che il beneficio massimo di Quota 104 potrà

essere di 10 mesi, visto che già esiste il requisito di pensione anticipata che prevede 41 anni di contribuzione.

Per quanto riguarda la variazione dell'ammontare dell'assegno, questo dipende da quale eventuale meccanismo di incentivi e penalizzazioni verrà messo in atto, spiega ancora l'analisi di Smileconomy per Mf. In assenza di penalizzazioni esplicite, anticipare di un anno e 10 mesi porterebbe ad una diminuzione dell'assegno di circa il 5%-6%, in quanto la pensione verrebbe percepita prima, con una maggior attesa di vita. In aggiunta, c'è la penalizzazione di circa il 4% sulla quota retributiva prevista dalla manovra. Per i giovani precari e

con carriere intermittenti Smileconomy ha considerato l'ipotesi dell'abolizione del limite che richiede una pensione di almeno 1,5 volte l'assegno sociale (754,9 euro lordi, circa 672 euro netti) per poter beneficiare del requisito di vecchiaia a 67 anni con 20 di contribuzione.

«Nei casi simulati si va da quattro anni e due mesi fino ai quattro anni e nove mesi di anticipo del momento della pensione», sottolinea Andrea Carbone, fondatore di Smileconomy. Ma come corroborare l'assegno previdenziale futuro? Milano Finanza elenca una serie di strumenti di investimento, dai Pir ai Fondi pensione integrativi, utili per evitare una pensione più povera.



## L'EDITORIALE

### La parola d'ordine è «Austerità»

GIANMAURO DELL'OLIO\*

La legge di Bilancio 2024 è stata approvata dal Cdm il 16 ottobre con grande vanto della premier Meloni. Ma nel momento in cui scrivo - 12 giorni dopo - siamo alla quarta bozza, che non è neanche quella definitiva. Il Senato avrebbe dovuto riceverla il 20 ottobre ma leggendo le dichiarazioni di FI e di FDI sembra che dentro la maggioranza ci sia più malcontento che unità.

La prima cosa da dire è che questa legge di bilancio è all'insegna dell'austerità e - soprattutto - non ha praticamente nulla sugli investimenti: per il 2024 si prevede un +1,2%, che non trova riscontro nei valori stimati dai prin-

cipali organismi internazionali (UE, OCSE, Confindustria, etc., con un range fra 0,4% e 0,8%) che, anche se fosse veritiero, porterebbe l'Italia all'ultimo posto nell'eurozona.

Sembra certa la riduzione del cuneo fiscale, insieme all'allargamento a 28mila euro della prima aliquota Irpef del 23%, misure che valgono da sole il 60% circa delle risorse della legge. Ma tale riduzione è non solo temporanea - vale solo per il 2024 - così come l'anno scorso il taglio venne circoscritto al 2023 ma, soprattutto, non porterà un euro in più nelle tasche degli italiani in quanto è una mera conferma di misure precedenti. Se per l'anno successivo non si allocheranno altri 14-15 miliardi, il cuneo tornerà ai valori del 2022.

Questo taglio è accompagnato da un allargamento della prima aliquota Irpef del 23% fino ai 28mila euro l'anno, anch'esso temporaneo e valido solo fino a fine 2024. Il

Governo è stato "costretto" a farlo (non lo dico io, ma il viceministro al Mef Leo) perché l'aumento della base imponibile derivante dal beneficio del taglio del cuneo avrebbe generato un maggior prelievo fiscale.

Poi ci saranno circa 3 miliardi per la sanità per ridurre le liste d'attesa, ma attenzione: la Presidente ci tiene a far sapere che l'esecutivo ha messo soldi su questo capitolo, non considerando degno di valore il parametro di spesa sul PIL. Invero, l'unico parametro degno di nota è proprio la percentuale di spesa sul PIL. Anche nell'ultimo anno del Conte II, la spesa sanitaria era del 7,1% sul PIL; il Governo Draghi l'aveva lasciata al 6,6% circa e ora il Governo Meloni arriva a circa il 6,4-6,5%. La differenza è pari a circa 12-14 miliardi che ancora mancano per rimanere nel solco di quanto fatto dai Governi precedenti. Non vedo cosa ci sia da esultare.

Gli interventi sulle pensioni sono pesanti: si

"chiudono" tutti i canali di uscita mentre si peggiora ulteriormente l'opzione donna e si riconferma la fallimentare Quota 103.

La mancata conferma del taglio delle accise equivale ad un aumento delle tasse, che impatta sicuramente su chi ha un reddito medio-basso. Per non parlare dell'aumento dell'IVA su assorbenti e latte per i bambini e pannolini, che passano dal 5% al 10%.

Infine, credo sia utile e opportuno illustrare altri due punti, molto indicativi della "confusione" di questo governo. Il primo è la possibilità per l'Agenzia delle entrate di "entrare" nei conti degli italiani per un pignoramento. Su questo punto, la premier ha inveito più volte in passato, dicendo che non ci sarebbe mai stata una possibilità del genere. Nelle bozze finora circolate, però, questa misura esiste, segno del fatto che qualcuno nei ministeri l'ha scritta. Insomma, il Governo non "governa" i Ministeri.

Il secondo è il finanziamento della ZES unica, recentemente introdotta dal DL 124/23 che verrà approvato con la fiducia lunedì alla Camera. A parte le varie versioni presenti nelle bozze, nell'ultima vengono solo allocati 1,8 miliardi per tale credito di imposta. Cifra assolutamente inadeguata visto che le circa 230 pratiche finora approvate valgono circa 2,2 miliardi.

In conclusione, questa Manovra non affronta i problemi che l'Italia sta vivendo. Manca una visione di Paese. Tutte le promesse fatte in campagna elettorale si sono sciolte come neve al sole. L'unica certezza è l'aumento delle tasse, eppure bastava tenere la barra dritta sulla norma che avrebbe portato 3 miliardi dagli extraprofiti bancari invece di fare un clamoroso dietrofront con la coda fra le gambe. Credo che delle scuse a tutti gli italiani siano più che necessarie.

\*Deputato della Repubblica Italiana





## PENSIONI, TORNA 'QUOTA 103': COSA CAMBIA

**T**orna a quota 103 la possibilità di pensione anticipata con 62 anni di età e 41 di contributi ma l'assegno sarà calcolato secondo le regole del sistema contributivo, secondo le novità in tema di pensioni contenute nell'ultima bozza della Manovra 2024.

Si allungano anche i tempi per le finestre di uscita: 7 mesi per i lavoratori privati e 9 mesi per i dipendenti pubblici. In ogni caso, si legge, l'assegno mensile riconosciuto non potrà essere maggiore di quattro volte il trattamento minimo previsto a legislazione vigen-



te.

Il governo inoltre lima la rivalutazione delle pensioni pari o inferiori a 5 volte

il minimo: gli assegni fino a 2.627 euro lordi infatti saranno indicizzati al costo della vita per l'85%, se-

condo la bozza che modifica così la percentuale inizialmente prevista e pari al 90%.

## VIA I "PIGNORAMENTI" DALLA BOZZA

**V**ia la parola 'pignoramenti' e la possibilità di ulteriori passaggi prima di procedere al "recupero coattivo". Una nuova bozza della Manovra 2024, mette fine al polverone sul caso dei pignoramenti lampo dal conto corrente del debitore. L'articolo 23 sulle modalità per contrastare l'evasione fiscale prevede che "al fine di assicurare la massima efficienza dell'attività di riscossione, semplificando e velocizzando la medesima attività, nonché impedendo il pericolo di condotte elusive da parte del debitore, l'agente della riscossione può av-



valersi, prima di avviare l'azione di recupero coattivo, di modalità telematiche di cooperazione applicativa e degli strumenti informatici, per l'acquisizione di tutte le informazioni

necessary al predetto fine, da chiunque detenute".

"Le soluzioni tecniche di cooperazione applicativa - si legge - e di utilizzo degli strumenti informatici per l'accesso alle informazioni

di cui al comma 1 sono definite con uno o più decreti del Ministero dell'economia e delle finanze, nel rispetto dello Statuto dei diritti del contribuente, sentito anche il Garante per la protezione dei dati personali, ai fini dell'adozione di idonee misure di garanzia a tutela dei diritti e delle libertà degli interessati, attraverso la previsione di apposite misure di sicurezza, anche di carattere organizzativo", in conformità con le disposizioni del regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 e del decreto legislativo 30 giugno 2003.

## CEDOLARE E SUPERBONUS

**P**rima di dieci anni e non più entro cinque le spese per le ristrutturazioni non sono detraibili dall'imponibile della tassa del 26% sulle plusvalenze. È possibile, inoltre, scalare le spese al 50% "nel caso in cui gli interventi agevolati si siano conclusi da più di cinque anni all'atto della cessione", si legge nella nuova bozza.

Le domande per richiedere il Superbonus vanno presentate entro martedì 31 ottobre. Un decreto del Mef pubblicato in Gazzetta Ufficiale a fine agosto ha fissato dei 'paletti' per la misura mandata in soffitta dal governo per gli alti costi sulle finanze pubbliche. Primo, il



bonus è riservato alle persone fisiche con reddito Isee inferiore a 15mila euro proprietarie dell'immobile o che abbiano un diritto reale di godimento. Secondo, l'agevolazione vale sulle spese

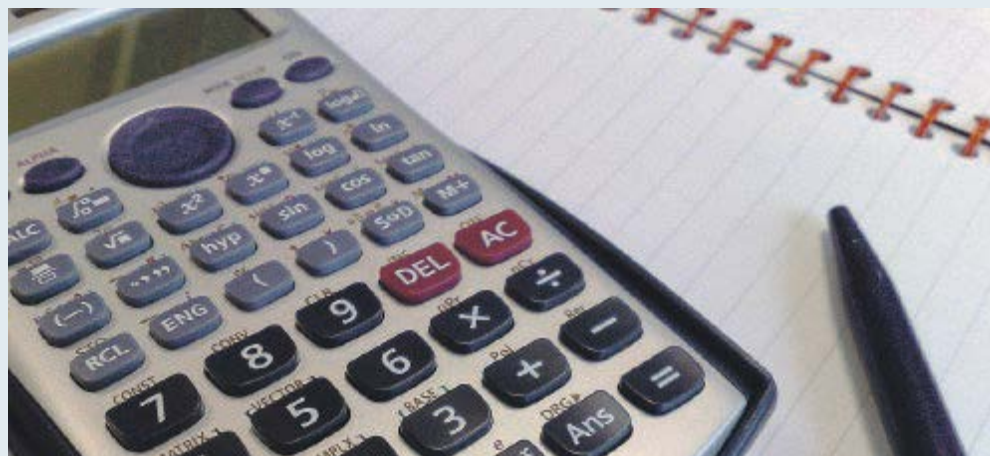
sostenute dal primo gennaio 2023 al 31 ottobre 2023 per interventi di efficienza energetica, sismabonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica per veicoli elettrici, nell'ambito del Superbonus,

senza però superare il 10% delle spese complessive ammesse allo sconto.

Inoltre una terza restrizione stabilisce che la spesa detraibile al 90% fino agli importi massimi fissati per i diversi interventi, potrà essere oggetto del contributo fino a un massimo di 96mila euro. L'ammontare del contributo richiesto, quindi, sarà pari al 10% delle spese agevolabili sostenute dal richiedente fino a un massimo di 9.600 euro. La misura del bonus riconosciuto sarà determinata in base al numero di domande presentate e la percentuale di ripartizione sarà comunicata dall'Agenzia delle Entrate entro il 30 novembre 2023.

## TREDICESIME ESCLUSE DAL TAGLIO DEL CUNEO

**I**l taglio del cuneo fiscale per il 2024 non avrà effetti sulle tredicesime, prevede l'ultima bozza della legge di bilancio laddove si spiega, in merito all'esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti, che è riconosciuto "un esonero, senza effetti sul rateo di tredicesima, sulla quota dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a carico del lavoratore di 6 punti percentuali a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 2.692 eu-



ro, al netto del rateo di tredicesima".

Il taglio del cuneo, inoltre, viene aumentato di un punto percentuale qualora

la retribuzione mensile, per tredici mensilità, non superi 1.923 euro, al netto del rateo di tredicesima. "Tenuto conto dell'ecce-

zionalità della misura - si legge nel testo - resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche".

IL REPORT IMPIETOSA LA FOTOGRAFIA DELL'ISTAT: SEMPRE PIÙ FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ, L'INFLAZIONE SI ACCANISCE CONTRO I MENO ABBIENTI

# Povertà tra i minori e nei piccoli comuni

## Il Sud ormai bloccato dalle disuguaglianze

### Nel Mezzogiorno si registra l'incidenza di indigenza relativa più alta

EMMA ALFANI

La povertà assoluta cresce in Italia. Amaramente, ce lo fa sapere l'Istat. Nel 2022 infatti, sono coinvolte oltre 2 milioni di famiglie e 1,27 milioni di minori. E in particolare, le famiglie in povertà assoluta in cui sono presenti minori sono 720mila.

Parlare di dati amari dunque, è un fatto che corrisponde alla fotografia di una realtà che l'Istituto di statistica ci restituisce anche per sollecitare interventi politici mirati oltre che una riflessione comune. Da quello che si legge, nel 2022 si è trovata in condizione di povertà assoluta l'8,3% del totale (da 7,7% nel 2021) e oltre 5,6 milioni di individui (9,7%, in crescita dal 9,1% dell'anno precedente, calcolato con la nuova metodologia).

Un peggioramento, secondo l'analisi di Istat, "imputabile in larga misura alla forte accelerazione dell'inflazione".

L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta, viene specificato, si conferma più alta nel Mezzogiorno (10,7%, da 10,1% del 2021; in particolare, al Sud arriva a 11,2%), seguita dal Nord-est (7,9%) e Nord-ovest (7,2%).

L'intensità della povertà assoluta - che misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere sia in media al di sotto della linea di povertà (cioè 'quanto poveri sono i poveri') - mostra una leggera riduzione a livello nazionale (18,2%, dal 18,9% del 2021), con andamenti diversi all'interno delle ripartizioni: sostanzialmente stabile al Nord, in riduzione nel Centro (17,1%, dal 18,2% del 2021), e nel Mezzogiorno (19,3%, dal 20,7% del 2021).

Le condizioni peggiori si riscontrano nelle famiglie che hanno 3 o più figli: il disagio più marcato si osserva per le coppie con tre o più



figli (20,7%); la situazione è più grave per le famiglie con tre o più figli minori dove l'incidenza arriva al 22,3%.

Anche per le famiglie di altra tipologia, dove spesso coabitano più nuclei familiari, si osservano valori elevati (15,6%), così come per le famiglie monogenitoriali (11,5%).

L'incidenza di povertà assoluta aumenta al crescere del numero di figli minori presenti in famiglia (6,5% per le coppie con un figlio minore, 10,6% per quelle con due figli minori e 21,0% per le coppie con tre o più figli minori) ed è elevata tra le famiglie monogenitore con minori (13,3%).

Duri i commenti di sindacati e associazioni dei consumatori. Per la segretaria confederale della Cgil, Daniela Barbaresi, i dati «confermano quanto le scelte del governo siano state e continuano a essere crudeli e sbagliate», mentre il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, parla di crescita «grave e preoccupante della povertà assoluta in tutta Italia». Condivisa la richiesta di politiche di sostegno alla marginalità, con la Cgil in particolare che chiede di ripristinare «subito uno strumento universale di sostegno al reddito». A chiedere interventi, e in particolare un rinforzo dell'Assegno Unico adeguandolo all'inflazione, è il presidente del forum

Associazioni Familiari, Adriano Bordignon. «L'aumento delle persone che vivono in stato di indigenza - afferma - è una questione non soltanto economica, ma ha un impatto sulla coesione nazionale. Siamo di fronte ad una sfida cruciale che richiede l'impegno e il coinvolgimento dei principali attori sociali». Assoutenti rileva come in 10 anni si registrino in Italia «+860mila cittadini in condizione di povertà assoluta, pari a un aumento di 462mila famiglie», numeri che l'associazione definisce «estremamente preoccupanti e che devono portare il governo a correre ai ripari».

Il Codacons punta il dito contro l'inflazione definendola «a tutti gli effetti una tragedia economica», sottolineando al contempo come «l'emergenza prezzi prosegua anche nel 2023, con i listini di alimentari e beni primari che continuano a salire a ritmi sostenuti». L'Unione nazionale consumatori parla poi di dati «drammatici e vergognosi non degni di un Paese civile» e mette in guardia sul «colpo di grazia finale alle famiglie» che arriverà nel 2024 con la possibile fine del mercato tutelato per luce e gas.

«I dati Istat sulla povertà mettono in evidenza un'Italia che soffre alla quale occorre dare risposte urgenti. Tra queste risposte c'è anche quella del volontariato. Ed è dal nostro osservatorio di aiuto che notiamo una crescita dei bisogni essenziali». Interviene infine Rosario Valastro, presidente della Croce Rossa Italiana.

Nel 2022, infatti, la Cri, stando al suo bilancio sociale, attraverso i Comitati territoriali ha aiutato molte famiglie con la consegna di pacchi alimentari. Un dato pari a oltre 400mila pacchi consegnati, quasi il doppio del 2021, a cui si aggiunge il dato della distribuzione di aiuti attraverso le Unità di Strada, pari a oltre 1 milione e 200mila generi alimentari, +44% rispetto al 2021. La Cri registra anche una distribuzione di buoni spesa nel 2022 pari a un valore complessivo di circa 1 milione e mezzo di euro per circa 30mila carnet di ticket donati. In totale sono 8.871 le tonnellate di generi alimentari donati attraverso la nostra rete di aiuto in collaborazione con il Fondo aiuti europei agli indigenti (Fead) nel 2022 a cui si aggiungono quelli organizzati con partner e donatori del settore agroalimentare e della grande distribuzione.

## LA SETTIMANA ECONOMICO-FINANZIARIA

di ALESSANDRO DE GIOSA\* indirizzo mail: [dottalessandrodegiosa@gmail.com](mailto:dottalessandrodegiosa@gmail.com)

### La proroga del secondo acconto Irpef Tutti i benefici di una rivoluzione che si attendeva da tempo

ALESSANDRO DE GIOSA\*

La principale novità in arrivo per le sole persone fisiche titolari di Partita Iva, con l'articolo 4 del DL 18 ottobre 2023 n. 145, di accompagnamento alla Legge di Bilancio 2024, è la possibilità di versare il secondo acconto IRPEF con scadenza originaria il 30 novembre 2023, entro il 16 gennaio 2024 in un'unica rata oppure in cinque rate di eguale importo con applicazione dell'interesse annuo del 4% dopo la prima rata, con scadenza il giorno 16 di ogni mese. Sia ben chiaro che questa misura, attesa da tempo, non è accessibile a tutti poiché impone tre limitazioni ossia per tutte quelle persone fisiche titolari di Partita Iva che nell'anno d'imposta 2022 hanno dichiarato compensi o ricavi superiori ad Euro

170.000,00, persone non titolari di Partita Iva ed i soggetti diversi dalle persone fisiche (società di persone, società di capitali, enti commerciali e non commerciali). Sicuramente, non potranno accedere alla misura, sia per motivi di copertura finanziaria che di rispetto del vincolo di possesso della Partita Iva, tutti quei

soggetti identificati come soci di società ed associazioni, il cui reddito è imputato per trasparenza ai sensi degli articoli 5,115 e 116 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi.

Delimitato il perimetro dell'accessibilità, è possibile comprendere come da un punto di vista prettamente oggettivo, la proroga oltre a



riguardare l'IRPEF, interessi anche le imposte sostitutive dei redditi versate da tutte quelle persone fisiche che si avvalgono del regime forfettario e che applicano la cedolare secca per gli immobili concessi in locazione. Oltretutto ed alla luce dei chiarimenti legislativi che seguiranno, nella misura dovrebbero rientrare anche l'imposta sul valore degli immobili situati all'estero (cd. IVIE) e l'imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (cd. IVAFE).

Ebbene chiarire un ulteriore aspetto della proroga ovvero che è escluso il secondo acconto dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e commercianti per la quota eccedente il minimale così come i contributi dovuti dai soggetti iscritti alla gestione separata, la cui scadenza rimane invariata rispetto al termine ordinario (30 novembre). Inoltre, non rientrano nemmeno i premi assicurativi INAIL. Il motivo per il quale non si sono inclusi anche i contributi risiede oltre che nella mancanza di copertura finanziaria, nella ragione

principale identificabile nella deduzione dal reddito lordo degli stessi secondo il principio di cassa. Infatti, se si fossero inclusi, nel 2023 i contribuenti non avrebbero potuto porre in essere un "abbattimento" dell'imponibile, posticipandolo nel 2024.

L'obiettivo principale della misura è quello di mettere i contribuenti nella condizione di essere adempienti verso gli obblighi fiscali, senza deturpare le risorse finanziarie disponibili nella circostanza che senza tale misura, li stessi avrebbero dovuto versare, come fatto sino ad ora, circa la metà delle imposte in un'unica rata. Inoltre, la possibilità di rateizzare il secondo acconto a partire da gennaio 2024, ha avuto un effetto "mannaia" sulla cosiddetta "rateazione autonoma" per mezzo dello strumento del ravvedimento operoso, con contestuale applicazione di sanzioni ed interessi. In ultimo, ed aggiungerei finalmente, viene fornita ai contribuenti, la possibilità di attuare dei conteggi fondati su un'annualità conclusa (dati certi)



e non prospettica (dati incerti) come previsto, sino all'anno d'imposta 2022, dalla prassi relativa agli accenti.

Ci si augura che negli anni a seguire e con le dovute coperture finanziarie, si possa riformare o meglio eliminare, il "panorama" degli accenti relativi alle gestioni previdenziali INPS nonché del saldo, evitando al contempo per il contribuente, un esborso prospettico e costruendo una struttura che permetta di versare nelle casse dell'Ente Previdenziale un importo funzionale, anche sulla base di un'aliquota percentuale fissa o per scaglioni, a quanto conseguito in termini reddituali nell'anno d'imposta oggetto della dichiarazione.

**\*Dottore Commercialista, Revisore Legale, Gestore della Crisi d'Impresa [dottalessandrodegiosa@gmail.com](mailto:dottalessandrodegiosa@gmail.com)**



“

**Nel laboratorio ci sono giovani fisici, statistici e ingegneri ed è costituito per la maggior parte da donne. Ci confrontiamo ed elaboriamo modelli**

EMANUELE SAPONIERI

«Il nostro team, come nel caso dei vetrini digitalizzati che permettono di individuare biomarker di una possibile ricorrenza del melanoma, elabora modelli che, una volta validati in maniera adeguata, forniscono un supporto ai clinici nel prendere una decisione. Oggi si va sempre più verso un'intelligenza artificiale spiegabile, che permette di sviscerare il processo del tool». A spiegarlo è la dottoressa Maria Colomba Comes, matematica e ricercatrice del laboratorio di biostatistica e bioinformatica dell'Istituto Tumori di Bari, che, insieme al team coordinato dalla dottoressa Raffaella Massafra, vicedirettrice scientifica dell'Oncologico del capoluogo regionale e responsabile del laboratorio di biostatistica e bioinformatica, ha sviluppato un algoritmo di intelligenza artificiale contro il melanoma della pelle. Un progetto che, tra gli oltre duecento presentati, è stato tra i sei selezionati e premiati durante l'ottavo meeting di "Alleanza contro il cancro", la più grande rete di ricerca oncologica italiana. Allo studio della dottoressa Comes hanno collaborato il personale dell'unità operativa di Tumori rari e melanoma, diretta dal dottor Michele Guida, e il personale dell'unità operativa di Anatomia patologica, diretta dal dottor Alfredo Zito, con i dottori Livia Fucci e Fabio Mele. Il premio è stato commentato anche dal direttore generale dell'Istituto, Alessandro Delle Donne: «È di sicuro un risultato di eccellenza che si traduce, fin da subito, in più chance di cura per i pazienti. Per questo, il nostro obiettivo è sostenere la ricerca e il lavoro silenzioso di questi validissimi ricercatori con ogni mezzo: accedendo ai bandi e ai finanziamenti nazionali e internazionali, costruendo reti e collaborazioni con altri centri di ricerca, creando opportunità di formazione, scambio e crescita per i ricercatori».

**Dottoressa Comes, cosa rappresenta questo riconoscimento per il vostro team?**

«Rappresenta un traguardo, ma anche un punto di partenza e una conferma. Significa che stiamo sviluppando ricerche interessanti, che possono essere di ausilio al medico nella pratica clini-



L'INTERVISTA PARLA MARIA COLOMBA COMES, MATEMATICA DELL'ISTITUTO TUMORI DI BARI

## L'intelligenza artificiale contro il melanoma della pelle «Vi spiego il nostro progetto»



“

**Il premio è un traguardo, una conferma e un punto di partenza**

ca. È un traguardo di cui siamo soddisfatti, ma che soprattutto ci sprona a fare sempre meglio. È il nostro punto di partenza per continuare a lavorare nella direzione intrapresa, ovvero dell'intelligenza artificiale applicata alla medicina per la definizione di sistemi di supporto ai medici».

**In cosa consiste il progetto premiato?**

«Questo progetto consiste nella definizione di un algoritmo di intelligenza artificiale, che permette di elabo-

rare un modello di previsione della ricorrenza di malattia in un determinato setting di pazienti con melanoma. La previsione è precoce, perché avviene attraverso un'analisi delle immagini, di vetrini digitalizzati del melanoma primario».

**Cosa accade, in sostanza?**

«Quando al paziente viene diagnosticato il melanoma, il vetrino viene digitalizzato mediante uno scanner e l'algoritmo dell'intelligenza artificiale permette di individuare dei biomarker, indicatori di una possibile ricorrenza di malattia entro due anni dalla diagnosi».

**Quali sono i vantaggi per il clinico?**

«Questo modello serve al clinico per stratificare meglio la popolazione di pazienti con melanoma rispetto al rischio di ricorrenza della malattia, indirizzandoli in un determinato percorso terapeutico. L'obiettivo, dopo un'opportuna validazione, è proprio l'utilizzo nella pratica clinica, senza dimenticare che i modelli sono un supporto e non sostituiscono la

**MARIA COLOMBA COMES, MATEMATICA E RICERCATRICE DEL LABORATORIO DI BIostatISTICA E BIOINFORMATICA DELL'ISTITUTO TUMORI DI BARI CHE, INSIEME AL TEAM COORDINATO DALLA DOTTORESSA RAFFAELLA MASSAFRA, HA SVILUPPATO UN ALGORITMO DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE CONTRO IL MELANOMA DELLA PELLE**

decisione del clinico».

**E per il paziente?**

«Questo tool fa parte dei sistemi di supporto che puntano a una medicina personalizzata, finalizzata a un percorso terapeutico maggiormente tagliato sul paziente, per migliorarne la vita rispetto alle sue caratteristiche».

**È un progetto estendibile ad altri ambiti?**

«Il nostro laboratorio elabora algoritmi di intelligenza artificiale che si possono estendere a diverse patologie. Abbiamo elaborato questo modello per il team di anatomopatologi e clinici per il melanoma, ma elaboriamo anche modelli per altre patologie: sono in corso progetti per il polmone, la mammella e ultimamente anche per il mieloma».

**L'intelligenza artificiale si sta rivelando fondamentale in ambito medico. Come se ne può spiegare l'importanza?**

«Mentre in passato i modelli di intelligenza artificiale erano chiamati "black box", nel senso che all'interno vengono svolte complesse operazioni matematiche il cui processo non viene rivelato, oggi si sta andando nella direzione di un'intelligenza artificiale spiegabile, che permette di sviscerare il processo del modello, ovvero come, partendo dall'input, sia arrivato alla decisione».

**Per esempio?**

«Per esempio, nel caso delle immagini, si mostrano al clinico le aree che l'algoritmo ha ritenuto maggiormente informative. Creando questo tool, il processo potrà essere osservato anche dal paziente, vedendo sull'immagine perché l'algoritmo ha definito un determinato rischio di malattia piuttosto che un altro».

**Il vostro è un team multidisciplinare. Qual è il vantaggio di provenire da diversi ambiti di ricerca?**

«Nel nostro laboratorio ci sono giovani matematici, fisici, statistici e ingegneri ed è costituito per la maggior parte da donne. Ci confrontiamo, elaboriamo modelli e poi ci interfacciamo con la parte clinica. Abbiamo visioni diverse del problema, perciò credo che la forza di un team multidisciplinare sia proprio discutere dai vari punti di vista. Affrontando una questione in questo modo, può nascere qualcosa di innovativo e si può trovare una soluzione».

L'ANNUNCIO IL GIORNALISTA, CONDUTTORE TELEVISIVO E SCRITTORE SICILIANO, DESIGNATO DAL MINISTRO DELLA CULTURA SANGIULIANO

# Buttafuoco nuovo presidente della Biennale di Venezia

SERENA NUZZACO

Un nuovo presidente per la Fondazione Biennale di Venezia? Spunta il nome di Pietrangelo Buttafuoco. Il giornalista, conduttore televisivo e scrittore siciliano, ufficialmente designato dal ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, prenderà il posto attualmente ricoperto dal produttore cinematografico Roberto Cicutto alla scadenza naturale del suo mandato quadriennale fissata per marzo 2024. «La proposta di nomina di Buttafuoco - riferiscono fonti del Ministero della Cultura (Mic) - rappresenta solo l'inizio di un percorso il cui primo passo è il parere consultivo delle Commissioni Culturali di Camera e Senato». Il nome di Buttafuoco, intanto, aveva già iniziato a farsi largo a fine luglio.

Una volta ottenuto il parere, che dovrebbe essere espresso entro il 14 novembre, il ministro procederà alla firma della nomina di Buttafuoco e alla designazione dell'altro membro di diritto del Mic nel consiglio di amministrazione dell'Ente. Il nuovo presidente subentrerà dunque a Cicutto, che da gennaio 2020 è alla direzione della Biennale.



La nomina di Buttafuoco, però, ha suscitato reazioni politiche opposte. Da un lato c'è Fratelli d'Italia che elogia la scelta di Sangiuliano, con il senatore veneziano Raffaele Speranzon che ha dichiarato:

«Con la designazione da parte del ministro della Cultura è stato infranto un altro tetto di cristallo. Spesso la Fondazione La Biennale è stata considerata dalla sinistra un feudo in cui collocare

amici e accoliti». Al contrario, dal Pd arrivano non poche critiche: «Le parole di Speranzon sulla nomina di Buttafuoco a presidente della Fondazione Biennale di Venezia - ha sottolineato Rachele Scarpa, deputata Pd del collegio Venezia-Treviso-Belluno - fanno emergere una visione agghiacciante di come la destra concepisce le istituzioni culturali del nostro Paese».

Nato a Catania nel 1963, Pietrangelo Buttafuoco è un giornalista, scrittore e autore teatrale, con una laurea in Filosofia. Ha un passato da dirigente del Fronte della Gioventù, dal 1991 è componente del Comitato centrale del Movimento Sociale Italiano e

poi, dal congresso di Fiuggi del gennaio 1995, è stato componente dell'Assemblea nazionale di Alleanza Nazionale, fino al 2003. È stato presidente del Teatro Stabile di Catania dal 2007 al 2012 e oggi è presidente dello Stabile d'Abruzzo. Buttafuoco è anche autore di numerose opere, dalla narrativa alla saggistica. Tra queste, «Fogli consanguinei» (2001), «Le uova del drago» (2005), «L'ultima del diavolo» (2008), «Cabaret Voltaire» (2008), «Fimmini» (2009), «Il lupo e la luna» (2011), «Fuochi» (2012), «Il dolore pazzo dell'amore» (2013), «Buttanissima Sicilia» (2014) e «Il feroce Saracino» (2015). Alla fine degli anni Novanta, Buttafuoco ha condotto per due stagioni la trasmissione di Canale 5 «Sali e Tabacchi». Nel corso della sua carriera ha inoltre collaborato, per un lungo periodo, con importanti giornali tra i quali «Il Secolo d'Italia», «Il Giornale», «Il Foglio», «Panorama» e «La Repubblica». Nel 2020 ha vinto il Premio letterario La Tore Isola d'Elba e più recentemente ha scritto un libro su Silvio Berlusconi dal titolo «Beato lui. Panegirico dell'arcicattolico Silvio Berlusconi».



AGLI UFFIZI NEL SEICENTO UN PITTORE EBREO VIVEVA E LAVORAVA ALLA CORTE DEI MEDICI, PER QUEL TEMPO UN CASO RARISSIMO

## La storia del Ghetto ebraico di Firenze diventa una mostra a cielo aperto

La storia del Ghetto ebraico di Firenze, esistito in città tra il Seicentesimo e il Diciannovesimo secolo, diventa una mostra. E rivela che nel Seicento viveva e lavorava alla corte dei Medici, caso rarissimo al mondo per il tempo, un pittore ebreo: si tratta di Jona Ostiglio, artista abile e versatile, capace di acquisire importanti commissioni dalla dinastia regnante e da potenti famiglie fiorentine come i Mannelli, stimato al punto da riuscire ad entrare a far parte, nel 1680, della prestigiosa Accademia delle Arti e del Disegno, restandone poi di fatto l'unico membro ebreo fino allo scorso secolo.

«Gli ebrei, i Medici e il Ghetto di Firenze» è il titolo dell'esposizione, organizzata dalle Gallerie degli Uffizi ed allestita in Palazzo Pitti (tra Galleria d'arte moderna, Sala dei Fiorino e Sala della Musica).

Il Ghetto fiorentino fu fondato nel 1570 da Cosimo I e da Carlo Pitti, come parte del progetto di riordino urbano, tra il 1892 e il 1895. Per quasi tre secoli il ghetto è stato il baricentro dell'ebraismo fiorentino. In quanto proprietà privata della dinastia, esso



costituisce un unicum assoluto in termini politici e amministrativi, come nel complesso intreccio della storia ebraica italiana. La mostra, articolata in cinque sezioni, attinge allo straordinario patrimonio culturale fiorentino e ad importanti prestiti internazionali e svela una pagina significativa e dimenticata della strategia politica dei Medici, in un contesto plurisecolare di conflitti, diplomazia e scambi culturali. Il percorso si apre nella Fi-

renze di Cosimo il Vecchio e Lorenzo il Magnifico, con manoscritti miniati di complessa interazione tra scribi ebrei e artisti cristiani del primo Rinascimento toscano, con prestiti dal Jewish Theological Seminary di New York e da svariate biblioteche italiane.

L'immaginario della Repubblica fiorentina e quello mediceo si intrecciano nella raffigurazione di paradigmatiche figure bibliche,

"eroi ebrei", come il David in bronzo di Donatello (in prestito dai Musei di Berlino), o il Giuseppe della serie di arazzi tessuta nelle fiandre per Cosimo I, di cui è presentato in mostra l'imponente "Sogno dei manipoli".

Il percorso affianca figure mitiche a personaggi reali, rivelando tasselli poco noti della storia dell'ebraismo fiorentino, come l'attività dell'esploratore Moise Vita Calfuto o quella del pittore ebreo Jona Ostiglio, di cui

sono esposti per la prima volta in tempi moderni una selezione dei sette dipinti a lui recentemente attribuiti, tutte opere commissionate dalla corte medicea, insieme all'autoritratto di Isaia o David Tedesco, autore poco noto ma del quale si ipotizza sia stato un allievo dell'Ostiglio, in quella che fu una delle prime botteghe d'arte all'interno di un ghetto italiano.

Luogo di segregazione, ma anche fulcro di un importante microcosmo umano, culturale e spirituale, il Ghetto di Firenze è ricostruito anche attraverso un modello tridimensionale, frutto di un decennio di ricerche condotte dallo Eugene Grant Jewish History Program del The Medici Archive Project.

Con attenzione verso la molteplicità dei pubblici e verso la necessità di abbattere pregiudizi e stereotipi, la mostra indaga il modo in cui la storia del Granducato si intreccia a quella della minoranza ebraica, facendo finalmente luce sulle vicende di un importante e finora poco conosciuto tassello della Firenze rinascimentale.

In un messaggio inviato a Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi, il mi-

nistro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, afferma che «la cultura ebraica è una parte importante, decisiva per i grandi contributi che ha dato, dell'intera cultura italiana e ricorda che mostra a Palazzo Pitti "si apre in un momento drammatico per il mondo ebraico a causa della violenza stragista di Hamas che ha colpito con orribile crudeltà Israele e nuove forme di antisemitismo"».

A parere del ministro della Cultura l'esposizione "ci dimostra che anche in passato un altro mondo è stato possibile, fatto di pacifica convivenza, rispetto reciproco e prosperità. Era il 1555, quando Papa Paolo IV con la bolla pontificia 'Cum nimis absurdum' condannò gli ebrei a vivere relegati in un quartiere e a non poter svolgere alcuna attività se non quella di straccivendoli o robievecchi. Firenze non si adeguò, poiché i Medici, che nel secolo precedente favorirono l'insediamento in città di una comunità ebraica, erano loro amici. Ciò avvenne solo nel 1570, quando Cosimo I, desiderando diventare Granduca di Toscana, dovette sottostare al dettame papale per avere il titolo e la corona».

LA KERMESSA INDISCREZIONI E TANTE VOCI SULLA PRESENZA DEI NEGRAMARO, RUMORS SU SUBSONICA, JOVANOTTI E I THE KOLORS

# Sanremo 2024, il totonomi per i Big di Amadeus

**P**er Sanremo 2024 circolano nomi sempre più altisonanti nell'immancabile toto-Big. Ora è la volta di Jovanotti. Lorenzo Cherubini, amico di Amadeus dai tempi di Radio DeeJay come d'altronde Fiorello, ha già fatto capolino nel Festival 2022, quando, dopo aver scritto e composto il brano 'Apri tutte le porte', presentato in gara da Gianni Morandi, durante la serata delle cover, ha partecipato in coppia con il cantante di Monghidoro presentando un medley di alcuni fra i loro più grandi successi e vincendo il trofeo della serata dei duetti.

Jovanotti torna in gara?

Ma ora - a quanto appare l'Adnkronos - gira insistentemente la voce che Amadeus potrebbe riuscire a convincere, per quello che al momento viene narrato come l'ultimo festival della sua gestione, Lorenzo Jovanotti Cherubini a tornare in gara, a 35 anni dalla

sua unica partecipazione nel 1989 con il brano 'Vasco'. Anche se bisognerà eventualmente fare i conti con la riabilitazione che Jovanotti sta affrontando dopo il brutto incidente in bicicletta di questa estate a Santo Domingo. Ma già che giri una simile voce è la conferma che Sanremo 2024, dopo i risultati in termini di vendite e visibilità delle precedenti 4 edizioni firmate da Amadeus, è quanto mai desiderato dagli artisti.

Un altro grande ritorno in gara, che si ipotizza, è quello dei Negramaro. La band salentina potrebbe non essere il solo gruppo in gara, dal momento che si vocifera della possibile presenza dei The Kolors e dei Subsonica. La girandola di nomi coinvolge diversi nomi di spicco e anche diversi debutti festivalieri, compreso quello di Alessandra Amoroso. Nella quota 'hype' potrebbero esserci, oltre ai The Kolors,



altri grandi protagonisti dell'estate e delle classifiche, come Angelina Mango, Annalisa, Geolier e Tedua.

I nomi che circolano, con 26 artisti in gara dal 6 al 10 febbraio, sono naturalmen-

te molti di più. Tra chi ha mandato un brano ad Amadeus ci sarebbero anche Biagio Antonacci, Max Gazzè, Arisa, Rocco Hunt, Sangiovanni, Fred De Palma, Irama, Benjamin Mascolo e Nek & Renga. Per la

quota seniores, sarebbe in arrivo per le cuffiette di Amadeus anche un nuovo brano di Al Bano, che da anni tenta di tornare in gara al festival. Le indiscrezioni di ogni tipo corrono ma la strada è ancora lunga.

Il 19 ottobre si sono chiuse le iscrizioni per Sanremo Giovani, che hanno proposto due brani, uno per la gara dei Giovani, e un altro, in caso di podio, per la partecipazione al festival 2024. Dei 26 artisti che saliranno sul palco a febbraio, 3 saranno infatti i primi classificati di Sanremo Giovani. Dal 19 ottobre, dunque, Amadeus, con l'ausilio della sua commissione musicale, ha cominciato a selezionare i Giovani che approderanno, dopo una prima scrematura, alle audizioni live (almeno 30 secondo quanto suggerisce il regolamento) e poi ne sceglierà 8 che, sommati ai 4 selezionati dal concorso Area Sanremo,

diventeranno i 12 concorrenti che si sfideranno nella finale di Sanremo Giovani, fissata per il 13 dicembre in prima serata su Rai1.

Per allora Amadeus avrà mandato l'invito anche ai 23 Big, che - recita il regolamento - "potranno essere resi noti sin dal giorno 1° dicembre 2023 attraverso comunicazione ai media". Intanto cominciano a circolare anche altre indiscrezioni sulla complessa macchina festivaliera, come il trasloco del 'Glass' di 'Viva Rai2' a Sanremo, per le dirette post festival che Fiorello ha già assicurato da remoto l'anno scorso, collegandosi a tarda notte da Via Asiago. Quest'anno, inoltre, lo showman siciliano ha promesso di tornare sul palco dell'Ariston, almeno nella serata finale, per andarsi a riprendere l'amico, con cui ha condiviso fin dall'inizio l'avventura festivaliera.

**Sveva Bianca Lacalendola**

LE PRECISAZIONI LA SMENTITA DELLA DIRETTA SU RAINNEWS24

## Miss Italia, niente ritorno in Rai L'Ad: «Non è nel palinsesto»



«**M**iss Italia non è in palinsesto Rai. La notizia della diretta su Rai News24 è stata smentita dal Direttore della testata, quindi non è un argomento Rai». Così l'ad Rai, Roberto Sergio, risponde - interpellato dall'Adnkronos a margine della puntata di 'Aspettando Viva Rai2', di cui è stato ospite - sul possibile ritorno in Rai del concorso di Miss Italia 2023, annunciato dagli organizzatori ma smentito dall'azienda.

Il direttore di RaiNews 24 Paolo Petracca aveva detto: «Nessuna diretta di Rainews24 e Rainews.it per l'evento di Miss Italia previsto a Salsomaggiore. Le nostre testate faranno soltanto una copertura giornalistica, con servizi e interviste, non in diretta».

La patron di Miss Italia Patrizia Mirigliani, nel corso della conferenza di presentazione del concorso, nella sala stampa di Montecitorio, accanto al capogruppo di Fdi Tommaso Foti, al deputato dello stesso partito Fabio Pietrella, di Marco Granelli presidente di Con-

partigianato imprese e di Luca Musile Tanzi sindaco di Salsomaggiore Terme, la cittadina emiliana dove la kermesse di 'Miss Italia' tornerà a essere ospitata, aveva fatto sapere che quest'anno Miss Italia sarebbe tornata in Rai. L'intesa avrebbe riguardato la visione in streaming del concorso nel pomeriggio di sabato 11 novembre tra le ore 17 e le 19 e la messa in onda degli ultimi dieci minuti con la proclamazione della 'reginetta' in diretta tv, su Rai News 24.

Nella stessa occasione aveva fatto sapere che, salvo ripensamenti dell'ultima ora, era saltata la presenza di Vittorio Sgarbi come presidente della giuria di 'Miss Italia'. «Sgarbi era stato contattato diverso tempo fa - ha riferito Mirigliani - ci sono state delle interlocuzioni fra noi, ma non hanno avuto un seguito recente e ad oggi ritengo che non sarà con noi. Era stato scelto in giuria - ha spiegato ancora la patron di Miss Italia - per la sua capacità di saper raccontare la bellezza, ma la sua presidenza non è confermata».

NETFLIX LA SECONDA STAGIONE È UN REALITY SHOW CON UN CAST DIVERSO

## Squid Game cambia volto E i fans non apprezzano



SERENA NUZZACO

**S**quid Game sta per tornare, ma non sarà la seconda stagione che tutti si aspettavano. È stato lanciato negli scorsi giorni il trailer ufficiale del nuovo reality show che approderà su Netflix il 22 novembre dal titolo "Squid Game: The Challenge". Una vera e propria sfida che vedrà 456 concorrenti in carne e ossa affrontare diversi giochi ispirati alla serie coreana per aggiudicarsi 4,56 milioni di dollari: il montepremi più alto mai offerto in un reality.

Suddivise in dieci episodi, le sfide (ovviamente non mortali) permetteranno ai concorrenti provenienti da tutto il mondo di mettersi alla prova creando alleanze e strategie per "sopravvivere" alle prove, molte delle quali riprese dalla prima stagione. Da "un, due, tre, stella" con l'inquietante bambola, che stavolta sparirà solo dei proiettili di vernice, al tiro della fune. I partecipanti al reality show non sono stati scelti attraverso il gioco con cui i protagonisti della prima stagione scommettevano contro il reclu-

tore, ovvero il Ddakji, ma tramite tre concorsi: uno per gli Stati Uniti, uno per il Regno Unito, e uno per il resto del mondo. Stesse ambientazioni, stessa sfera che raccoglie le banconote al termine di ogni prova e stesse divise. Ma i fans apprezzeranno questa novità?

Tra i commenti lasciati dagli utenti sotto il trailer dello show c'è un certo malumore. In tanti, infatti, aspettavano con ansia una seconda stagione che riprendesse la storia lasciata in sospeso. Non è da escludere che un sequel con il cast originale si farà, visto l'annuncio degli stessi autori al termine della prima e il successo che la serie tv coreana ha riscontrato. Alla sua uscita, nel 2021, è diventata in poco tempo la serie più vista sulla piattaforma, stabilendo un record ancora imbattuto.

Oltre a far breccia nel cuore del pubblico, "Squid Game" aveva conquistato anche la critica. Tra i riconoscimenti ricevuti, infatti, c'è anche una vittoria ai Golden Globe nella categoria Miglior attore non protagonista in una serie con l'interpretazione di Oh Yeong-su nei panni del giocatore "001".

CHAMPIONS LEAGUE NERAZZURRI IN VETTA CON LA REAL SOCIEDAD, I DIAVOLI ANCORA SENZA GOL

# Vincono l'Inter e il Napoli Sconfitte per Lazio e Milan

EMANUELE SAPONIERI

**L'**Inter che supera il Salisburgo e continua a guidare il girone a braccetto con la Real Sociedad e il Napoli che espugna Berlino è prosegue nell'inseguimento al Real Madrid. E dalle squadre di Inzaghi e Garcia che arrivano verdetti positivi dopo la terza giornata di Champions League. Pienamente in corsa anche la Lazio e il Milan, ma gli uomini di Sarri cadono in casa del Feyenoord e i rossoneri di Pioli escono sconfitti dal "Parc des Princes", fortino del Paris Saint Germain.

La rete di Sanchez e il rigore trasformato da Calhanoglu permettono ai nerazzurri di superare l'ostacolo austriaco Salisburgo (in gol il talento israeliano Gloukh) e di guidare ancora il girone insieme agli spagnoli della Real Sociedad, vincenti contro un Benfica in crisi europea e ancora fermo al palo. La coppia al comando è a quota sette punti, con quattro lunghezze di vantaggio sulla formazione austriaca. Seconda posizione nel girone per il Napoli, che vince di misura sul campo dell'Union Berlino grazie a un gol di Raspadori e insegue il Real Madrid a punteggio pieno. La classifica al giro di boa, però, vede la compagine partenopea davanti al Braga di tre punti e allo stesso club tedesco di sei.



Ko in Olanda la Lazio di Sarri, che si arrende alla doppietta del bomber Gimenez e alla rete di Zerrouki, mentre il calcio di rigore trasformato da Pedro nel finale serve soltanto a rendere meno amaro il passivo. Tre punti che permettono alla squadra di Rotterdam di balzare davanti alla Lazio e in testa alla classifica, mettendosi alle spalle anche l'Atletico Madrid, fermato sul pari dal Celtic. Capitolini terzi, ma a due lunghezze dalla vetta e a una sola dagli spa-

gnoli. Tutto aperto, nonostante la pesante sconfitta parigina, anche nel girone di ferro in cui è inserito il Milan. La sentenza di Mbappé e le altre reti di Kolo Muani e di Kang-in Lee condannano i rossoneri all'ultimo posto nel girone a quota due. In testa proprio i francesi, con sei punti, davanti ai tedeschi del Borussia Dortmund e agli inglesi del Newcastle, appaiati a quota quattro. Serviranno risultati, ma soprattutto gol, perché, insieme al Benfica, il Milan è

l'unica squadra a non aver ancora esultato in questa Champions League.

Al giro di boa, tutte le italiane sono in corsa per la qualificazione e il girone di ritorno inizierà con le stesse partite dell'ultimo turno a campi invertiti. Il 7 novembre la Lazio ospiterà il Feyenoord e il Milan il Paris Saint Germain, mentre il giorno successivo il Napoli accoglierà l'Union Berlino al "Maradona" e l'Inter, nell'unica trasferta della giornata, renderà visita al Salisburgo.

EUROPA E CONFERENCE LEAGUE TERZA GIORNATA

# Roma quasi avanti Buon pari Atalanta Fiorentina a valanga



**R**oma che, in buona sostanza, archivia la pratica qualificazione, Atalanta che torna dall'Austria con un pari che la mantiene saldamente in vetta al girone, Fiorentina che dilaga contro il Cukaricki e aggancia Genk e Ferencvaros al comando. Arrivano notizie positive per i club italiani dalla terza giornata di Europa e di Conference League, che ha proiettato tutte e tre le squadre impegnate in testa ai rispettivi raggruppamenti.

La formazione capitolina, prima dell'ultimo match, divideva il primo posto con i cechi dello Slavia Praga e la vittoria dell'"Olimpico" ha permesso agli uomini di Mourinho di lanciarsi da soli al comando. Le firme di Bove dopo pochi secondi di gara e del belga Lukaku poco dopo il quarto d'ora mettono in ghiaccio i tre punti e una qualificazione alla fase a eliminazione diretta ormai quasi certa. Ci sarà ancora da

lottare, invece, per l'Atalanta, a cui non basta la doppietta del colombiano Muriel e la superiorità numerica per buona parte della ripresa per espugnare il campo della Sturm Graz, che riaccuffa il pareggio a dieci minuti dal termine. La truppa di Gasperini è ancora in vetta al girone, con tre lunghezze di vantaggio sull'accoppiata formata dai portoghesi dello Sporting Lisbona e dagli austriaci.

Valanga Fiorentina in Conference contro i serbi del Cukaricki. Nel 6-0 compaiono le prime firme italiane dell'argentino Beltran, ma anche le reti del connazionale Martinez Quartan (la quinta), dei francesi Ikoné (la terza) e Maxime Lopez (la sesta) e dell'azzurro Sottil (la quarta). Un pareggio che porta i Viola in vetta, a quota cinque, insieme ai belgi del Genk e agli ungheresi del Ferencvaros: tutto è ancora aperto.

e.sap.

LA NAZIONALE/1 SCENDE DI QUATTRO LA CROAZIA

## Ranking Fifa, l'Italia è nona Invariati i primi cinque posti Salgono Portogallo e Spagna

**D**opo la vittoria per 4-0 contro Malta a Bari (con la doppietta di Berardi preceduta dal gol di Bonaventura e seguita da quello di Frattesi) e la sconfitta per 3-1 a Wembley contro l'Inghilterra (con il vantaggio di Pellè ribaltato dalla doppietta di Kane inframezzata dalla rete di Rashford) negli ultimi due match validi per le qualificazioni agli Europei del prossimo anno in Germania, l'Italia resiste al nono posto del ranking Fifa, a quota 1717,81 punti. Restano invariate le prime cinque posizioni della graduatoria, con i campioni del mondo dell'Argentina che continuano a essere in vetta (1861,29), davanti alla Francia (1853,11), al Brasile (1812,20), all'In-

ghilterra (1807,88) e al Belgio (1793,71).

Qualche cambiamento, invece, si è verificato nella seconda metà della top ten. Se la Nazionale guidata da Luciano Spalletti (quattro panchine azzurre per il tecnico di Certaldo) rimane in nona posizione, il Portogallo e la Spagna guadagnano due posti e la Croazia ne perde quattro. E allora il nuovo ranking (che sarà aggiornato il 30 novembre) vede in sesta posizione proprio la nazionale lusitana (1739,83), seguita dai Paesi Bassi (1739,26) e da quella iberica (1725,97). Alle spalle degli Azzurri, invece, a chiudere la top ten c'è la Croazia (1711,88), scesa dalla sesta alla decima posizione.

e.sap.



LA NAZIONALE/2 MARTEDÌ ALLE 18,30 A MALMO IL MATCH DI RITORNO IN CASA DELLA SVEZIA

## Nations League, Azzurre vicine all'impresa La Spagna passa con Hermoso allo scadere

**L**a Nazionale italiana femminile, guidata dal commissario tecnico Andrea Soncin, tiene testa alle campionesse mondiali della Spagna, ma capitola a un solo giro di lancette dal novantesimo a causa del gol di Hermoso. È una vera e propria beffa quella maturata all'"Arecchi" di Salerno per le Azzurre, che nella terza giornata della Nations League subiscono una sconfitta di misura dopo aver sfiorato l'impresa. Prestazione di grande coraggio e spirito di sacrificio da parte delle ragazze di mister Soncin, che tamponano le folate della Spagna a più riprese, prima di subire la rete che fa volare la nazionale iberica in testa al raggruppamento a punteggio pieno e che lascia le Azzurre in terza posizione a quota tre, alle spalle della Svezia a sei punti e davanti alla Svizzera ancora ferma a zero.

E martedì la Nazionale sarà di nuovo in campo per affrontare proprio la Svezia nel match di ritorno in programma a Malmo alle 18,30, dopo la sconfitta di misura nella sfida di andata. Dopo le campionesse del mondo, ecco la selezione che guida il ranking Fifa. Contro un'altra co-



razzata servirà la stessa prestazione volitiva sfoderata al cospetto delle Furie Rosse, di cui il commissario tecnico, Andrea Soncin, è apparso decisamente soddisfatto a fine gara. «Bisogna fare veramente tanti applausi alle ragazze perché hanno fatto una partita di cuore - ha infatti dichiarato il ct al termine del match - Meritavano una gioia, l'abbiamo cercata, voluta, ma purtroppo non è arrivata. Queste gare

permettono di guardare al futuro con grande fiducia e ottimismo. Lo spirito delle ragazze è stato esemplare, questa deve essere la base per affrontare i prossimi impegni, a cominciare da quello contro la Svezia».

L'Italia riesce subito a contrastare l'avvio spumeggiante della Spagna, che costruisce tre azioni da gol nei primi dieci minuti, tra cui quella di Bonmati che viene sventata con un intervento prodigioso da Giuliani. Poi le Azzurre si affacciano in avanti con un colpo di testa di Linari che viene respinto dal portiere spagnolo. Nel resto della prima frazione l'Italia riesce a contenere le iniziative iberiche, così come fa nella ripresa, quando nei primi minuti ancora Giuliani si esibisce in un'ottima parata. A un minuto dal recupero, però, dopo un altro miracolo dell'estremo difensore azzurro, il pallone carambola sui piedi di Hermoso che annulla l'impresa delle ragazze di Soncin, che subito dopo non trovano il pareggio con la conclusione di Giacinti e devono arrendersi. Ma martedì c'è già l'occasione di rifarsi in Svezia.

e.sap.

**Prestazione coraggiosa e grande spirito di sacrificio per le ragazze del ct Soncin al cospetto delle campionesse del mondo**

CICLISMO TRE TAPPE E MEZZO IN ITALIA. ULTIMA FRAZIONE CON LA CRONOMETRO IN COSTA AZZURRA

# Svelato il Tour de France 2024 Via da Firenze, arrivo a Nizza

EMANUELE SAPONIERI

Sarà un'edizione storica quella del Tour de France 2024: per la prima volta si partirà dall'Italia, con tre tappe e mezza nella Penisola, e per la prima volta non si chiuderà con la volata sugli Champs-Élysées di Parigi, nel cuore della Francia, ma a Nizza, in Costa Azzurra. In settimana è stata alzata il sipario sulla prossima Grande Boucle, il cui percorso è stato svelato nel Palazzo dei Congressi della capitale transalpina. Il 111esimo Tour partirà il 29 giugno, per concludersi il 21 luglio. Sarà un percorso duro sin dall'inizio, che chiamerà le stelle del ciclismo internazionale a sfidarsi a colpi di pedale per ottenere l'ambitissima maglia gialla.

Tanta montagna sin dalla prima settimana, con le ascese del Sestriere, del Monginevro e del Col du Galibier già nella quarta tappa. All'undicesima ancora tanta salita, sulle pendenze del Massiccio Centrale. Si scaleranno il Col de Néronne, il Puy Mary Pas de Peyrol e il Col de Pertus, prima dell'arrivo sui Pirenei, dove si affronteranno il Tourmalet, l'Hourquette d'Ancizan e l'arrivo a Pla d'Adet nella quattordicesima tappa, mentre il giorno successivo ci saranno il Peyresourde, il Col d'Agnes e il Port de Lers, prima dell'ascesa finale a Plateau de Beille.



Tanta montagna anche nella terza settimana, con il Col Bayard e il Col du Noyer nella diciassettesima tappa e il Col de Vars e La Bonette nella diciannovesima: quest'ultima ascesa, con i suoi 2802 metri, rappresenterà la cima più alta dell'intero percorso. Ma nella penultima tappa le carte potrebbero rimescolarsi: da scalare ci saranno ancora il Col de Braus, il Col de Turini, il Col de la Colmiane e l'arrivo sul Col de la Couillole.

A decidere la Grande Boucle, però, potrebbero essere anche i tanti chilometri

a cronometro: cinquantanove per l'esattezza, ripartiti in due frazioni. La prima prova, da venticinque, sarà già alla settima tappa, mentre l'ultima, da trentaquattro chilometri, potrebbe rivelarsi decisiva. E in programma, infatti, nella giornata conclusiva e, dopo le fatiche di tre settimane, potrebbe ribaltare tutto. Tra le altre difficoltà della corsa, i trentadue chilometri di sterrato inseriti nella nona frazione.

Quanto alle frazioni italiane, il grande inizio sarà

da Firenze: la tappa inaugurale terminerà a Rimini, dopo aver affrontato sette salite impegnative e un passaggio a San Marino. Il giorno successivo il gruppo partirà da Cesenatico per arrivare a Bologna, passando per la Cima Gallisterna e Imola. La terza tappa tutta italiana porterà da Piacenza a Torino. La quarta frazione, invece, partirà da Pinerolo, ma si concluderà in Francia. Il Tour de France, insomma, si preannuncia ancora una volta pronto a dare spettacolo.

CONI DODICI GLI ATLETI INCISI NELLA STORIA

# Otto nuove targhe nella Walk of Fame dello sport azzurro



Otto nuove targhe per dodici grandi campioni italiani che hanno portato in alto il nome del nostro Paese nel mondo e che in settimana hanno arricchito la "Walk of Fame" dello sport azzurro. Al Foro Italo di Roma, il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha svelato le nuove mattonelle dedicate alle stelle italiane. È inciso ancor più nella storia il nome di Flavia Pennetta (tennis), Amedeo Pomilio (pallanuoto), Giulia Quintavalle (judo), Marco Galiasso (tiro con l'arco), Daniele Molmenti (canoa), Antonio Tartaglia e Gunther Huber (bob), Carlo Molfetta (taekwondo) e degli olimpionici della 4x10 chilometri di fondo a Lillehammer 1994, Marco Albarello, Maurizio De Zolt, Silvio Fauner e Giorgio Vanzetta. Alla cerimonia erano presenti anche il segretario generale del Coni, Carlo Mornati, la vicepresidente vicaria, Silvia Salis, la vicepresidente, Claudia

Giordani, componenti della Giunta e diversi presidenti federali.

Tra i successi dei campioni azzurri, lo Us Open conquistato da Flavia Pennetta nel 2015, la medaglia d'oro conquistata da Marco Galiasso alle Olimpiadi di Barcellona 1992 da Amedeo Pomilio, l'oro della judoka Giulia Quintavalle ai Giochi di Pechino 2008, il primo oro olimpico nella storia del tiro con l'arco italiano ad Atene 2004 conquistato da Marco Galiasso (che si è ripetuto con la squadra a Londra 2012), l'oro di Daniele Molmenti nel K1 alle Olimpiadi di Londra 2012, l'oro nel bob di Antonio Tartaglia e Gunther Huber ai Giochi invernali di Nagano 1998 (Giappone), l'oro olimpico nel taekwondo di Carlo Molfetta a Londra 2012 e l'oro della staffetta nello sci di fondo ai Giochi invernali di Lillehammer del 1994 (Norvegia).

e.sap.

BASKET/1 ADDIO PURE AL FINAL TARGET SCORE

## L'All Star Game si rifà il look Il 18 febbraio a Indianapolis si tornerà alla sfida East-West

Ritorno al passato per l'All Star Game del prossimo anno, il match in cui si sfidano le grandi star della Nba: il tradizionale appuntamento annuale tornerà al vecchio formato, con la selezione dell'Eastern Conference che affronterà quella della Western Conference. L'annuncio è arrivato dalla Lega, che ha anche ufficializzato che la "Partita delle Stelle" si giocherà il prossimo 18 febbraio sul parquet del "Gainbridge Fieldhouse" di Indianapolis, sede dei match degli Indiana Pacers. La città statunitense ospiterà l'Nba All-Star per la prima volta dal 1985.

Sarà ancora il meccanismo del voto a decidere la composizione dei due roster che si contenderanno il set-

tantatreesimo All Star Game. Ma le squadre non saranno più miste: le stelle che avranno raccolto il maggior numero di preferenze in ciascuna Conference diventeranno i capitani sul parquet. Addio anche al Final Target Score: le squadre non dovranno più raggiungere o superare un determinato punteggio, ma si sfideranno, canestro su canestro e punto su punto, per quattro quarti da dodici minuti, compreso quello conclusivo. Un ritorno all'antico, insomma, ovvero a quel format tradizionale che aveva caratterizzato la "Partita delle Stelle" fino al 2017, con un bilancio complessivo che ripartirà dal 37-29 in favore dell'Eastern Conference.

e.sap.



BASKET/2 SOSTITUISCE TJ PARKER. NEL CLUB FRANCESE APPRODA ANCHE IL VICE CASALONE

## Pozzecco è il nuovo coach dell'Asvel ma continuerà a guidare la Nazionale

Gianmarco Pozzecco è il nuovo allenatore dei francesi dell'Asvel Villeurbanne, ma continuerà a guidare anche la Nazionale italiana. Il tecnico goriziano, 51 anni, approda, insieme al suo fidato vice Edoardo Casalone, nel club vincitore di ventuno campionati, scelto dal presidente Tony Parker, ex stella transalpina dei San Antonio Spurs, vincitore di quattro titoli Nba.

Arriva per sostituire il fratello del numero uno del team, TJ Parker, che paga il deludente avvio di stagione. «Sono molto felice di dare il benvenuto a Gianmarco - ha dichiarato un entusiasta Tony Parker - Darà nuovo slancio alla nostra stagione portando la sua enorme energia e la sua esperienza di altissimo livello». Nella nota diramata dal club, inoltre, si legge: «Ex giocatore della Nazionale, allenatore dal 2012, è oggi uno dei personaggi più carismatici del basket europeo. Rivelatosi al grande pubblico per i titoli vinti con il Sassari, ha poi preso l'incarico di viceallenatore a Milano, al fianco di Ettore Messina, per ricoprire ruoli da protagonista in EuroLeague. Dal 2022 è l'allenatore della Nazionale italiana».



Intanto, per Pozzecco è arrivato pure l'esordio sulla panchina del club francese, ma è coinciso con una sconfitta. Nel match di Eurolega contro la Virtus Bologna di coach Luca Banchi, infatti, l'Asvel Villeurbanne è caduto sul parquet casalingo per 84-87. L'allenatore italiano non è riuscito a interrompere la serie di sconfitte continentali del suo club, ma avrà presto occasione di riprovarci. Già da stasera, inoltre, quando

**L'allenatore ha già debuttato venerdì in Eurolega contro la Virtus Bologna rimediando una sconfitta casalinga per 84-87**

nei pressi di Lione arriverà lo Strasburgo, proverà a guidare la scalata del team nel campionato francese, dove finora l'Asvel Villeurbanne ha conquistato cinque vittorie e tre sconfitte.

Nella sua esperienza da allenatore, Gianmarco Pozzecco ha inserito nel palmares due titoli, entrambi conquistati sulla panchina della Dinamo Sassari. Sono la Fiba Europe Cup del 2018/19, quando il club sardo superò in finale i tedeschi del s.Oliver Würzburg, e la Supercoppa Italiana del 2019, vinta nell'ultimo atto contro la Reyer Venezia. L'ex playmaker azzurro, che ha cominciato la sua carriera da coach nell'Orlandina per poi proseguirla sulle panchine di Pallacanestro Varese, Fortitudo Bologna e Dinamo Sassari (nel mezzo un'esperienza da vice con i croati del Cedevita Zagabria), ha poi fatto da viceallenatore a Ettore Messina all'Olimpia Milano, prima di intraprendere l'avventura da commissario tecnico della Nazionale italiana, centrando i quarti di finale sia agli Europei dello scorso anno, sia ai Mondiali di agosto, entrambi conclusi con un ottavo posto.

e.sap.

LA PARTNERSHIP INTIMISSIMI TRASMETTE FORZA ED EVOLUZIONE

# Jennifer Lopez «Libera e bella»

**S**i ispira all'imminente album "This Is Me...Now" la collezione di lingerie che Jennifer Lopez ha realizzato con Intimissimi e che è disponibile a partire da lunedì.

La partnership tra il marchio italiano e l'icona americana, che ritrae l'artista nel ruolo di ambasciatrice globale, non è nuova e ha avuto inizio con la collezione spring summer 2023. Adesso, i due sono tornati a unire le forze in una collezione che intende trasmettere i concetti di evoluzione e forza interiore che Jennifer Lopez esplora nel suo nuovo album.

La linea di lingerie nasce con l'intento di creare capi che intrecciano la sensualità e l'eleganza delle donne e si compone di tessuti in seta, ricami e pizzi. Jennifer Lopez ha arricchito la collezione con un prezioso accessorio: il colibri, simbolo di fortuna, resilienza ed energia, che per lei ha un profondo significato. La palette dei colori offre tre opzioni: nero, champagne e verde giada. Un aspetto da sottolineare di questa collaborazione è l'approccio di Intimissimi che, insieme all'artista, ha deciso di inserire l'anteprima dell'attesissimo



nuovo singolo "This Is Me...Now" direttamente nella campagna, che segna un'innovazione per il marchio.

La campagna di "This is me...Now" collection vede alla direzione creativa Riccardo Ruini, con la visione del regista Francesco Carrozzini e l'obiettivo del fotografo Norman Jean Roy. I film svelano l'artista mentre, nel pieno del suo processo creativo, dà vita al

suo nuovo singolo e alla sua prima collezione di lingerie condividendo il suo punto di vista sull'importanza di esprimere la propria forza innata, la fiducia in sé stesse e l'autenticità che le donne incarnano. Tutti valori che Intimissimi promuove da sempre. «La lingerie - evidenzia Jennifer Lopez - è un abbraccio che dà la forza di sentirti libera e bella».

c.d.l.

LA COLLEZIONE IN ARRIVO I CAPI H&amp;M FIRMATI DAL COLOSSO RABANNE

# High-fashion Il gran ritorno

**A**udace e scintillante, sartoriale con un tocco sporty-chic. Sarà disponibile dal 9 novembre prossimo Rabanne H&M, la collezione pensata dal colosso svedese del fashion e da uno dei marchi più iconici della moda per unire il design futuristico a un'artigianalità innovativa. La capsule è ispirata alle legendarie creazioni degli anni '60 del fondatore della maison Paco Rabanne, maison che dal 2013 è guidata dal direttore creativo Julien Dossena. Pensata per lei e per lui, la collezione fonde le iconiche maglie metalliche e le scintillanti paillettes con un abbigliamento sportivo e sartoriale e comprende abbigliamento femminile, maschile, accessori e una capsule di home décor con H&M Home. I capi saranno disponibili il 9 novembre 2023 in selezionati punti vendita H&M e online.

Tra i pezzi più rappresentativi della collezione donna i due pezzi in rete metallica ispirati all'archivio Rabanne e abiti con paillettes a specchio, in chiffon decorati di strass e in jersey con stampa leopardata. Nella collezione uomo spiccano invece abiti argentei, gilet in rete metallica e luxury lounge-wear. Per quanto riguarda gli accessori, le iconiche



borse di Rabanne in paillettes e rete metallica sono protagoniste, insieme a stivali in stile western e ciabatte da piscina con paillettes. La capsule H&M Home mixa arredi in metallo di grande effetto con accessori scultorei. La collezione è stata realizzata con tessuti di alta qualità progettati per durare nel tempo, come la pelle e la lana per gli accessori, capispalla, abiti e maglieria. Per la prima volta sia per H&M che per Rabanne, gli iconici capi in maglia metallica della maison sono stati realizzati in metallo riciclato e i capi impreziositi da paillettes in Pet riciclato e strass in vetro riciclato, frutto di mesi di sviluppo.

Una selezione di capi della collezione sarà disponibile per il noleggio, con alcuni articoli in colori esclusivi, disponibili in punti vendita selezionati ad Amsterdam, Anversa, Berlino, Londra e Stoccolma. Quella con Rabanne è solo l'ultima delle collaborazioni di H&M con fashion designer e brand. L'esordio, nel novembre 2004, è stato in partnership con Karl Lagerfeld, per poi proseguire con alcuni dei più grandi nomi del settore, tra cui Versace, Comme des Garçons, Balmain, Maison Margiela, Stella McCartney e, più recentemente, Mugler. L'idea di base? Offrire collezioni high-fashion in edizione limitata più accessibili.

## Roma Film Festival, sul red carpet il nero fa da padrone nei look delle star

MARGHERITA BUY



ELENA SOFIA RICCI



PHILIPPINE LEROY-BEAULIEU



MICAELA RAMAZZOTTI



## TU NON PUOI CAPIRE

di MARCELLA LOPORCHIO

Le parole hanno un senso e un significato, la lingua italiana è la più bella al mondo ma certe volte non capisco proprio come parlano le persone.

Ci avete fatto caso ultimamente ai nuovi termini che si usano e a come ci si senta estranei nella propria terra? Non parlo di ascoltare uno straniero, magari fosse quello, ma due persone italiane che comunicano facendoti sentire fuori dal mondo. La Gen Z, i giovani per intenderci, ha sdoganato così tanti termini da dover correre ai ripari con un traduttore al passo con i tempi. Nell'era digitale in cui viviamo, i social media hanno rivoluzionato la diffusione e la condivisione delle parole. La possibilità di condividere contenuti testuali, come citazioni, espressioni innovative o brevi frasi, permette alle parole di raggiungere un vasto pubblico in tempi molto brevi. La velocità di condivisione e l'interazione immediata che avviene sui social media amplificano la diffusione delle parole.

Diversi sono i fattori che influenzano l'adozione di parole popolari sui social media. Innanzitutto, le parole che evocano forti emozioni o che si riferiscono a esperienze personali tendono ad attirare l'attenzione e a essere condivise. Parole

che suscitano gioia, sorpresa, indignazione o ispirazione stimolano una risposta emotiva nel pubblico, spingendolo a condividerle con gli altri.

Inoltre, le parole legate a temi di tendenza o a eventi di rilevanza sociale hanno maggiori probabilità di diventare popolari. Durante eventi come competizioni sportive, elezioni politiche o fenomeni culturali, nuove parole o slogan possono emergere e diffondersi rapidamente attraverso hashtag, meme o video virali correlati a tali eventi.

La brevità e la semplicità delle parole sono fattori chiave per il successo. In un ambiente digitale in cui l'attenzione è limitata e la competizione per l'attenzione è elevata, le parole che possono essere facilmente comprese e assimilate sono più inclini ad essere condivise. Le parole brevi, coinvolgenti e facili da pronunciare superano le barriere linguistiche e culturali, incoraggiando le persone a condividerle con il loro pubblico.

Tuttavia, è importante considerare che l'adozione di parole popolari sui social media può comportare semplificazioni e distorsioni. Le parole possono essere slegate dal loro contesto originale e utilizzate in modo impreciso o superficiale. È il caso dei trend del momento "Appayaya", "Apa-

yaye", o ancora "apayinye". Parole diventate virali su Tik Tok e il cui significato è sconosciuto ma che sembra stia sostituendo CIUPA tipico dei Millennial. Per comprendere meglio ecco una situazione tipo: "Ma che ne pensi di ....?". E l'altro: "Eh?". "Apayaye". Considerate che l'hashtag #apayinye hanno raggiunto e superato 92 milioni di visualizzazioni su TikTok a dimostrazione di come veicolare dei messaggi, completamente inutili e privi di senso, generi interazione più di qualsiasi altra notizia determinando mode e mood da seguire. Un po' come i video in cui ci sono le lattine che rotolano che tengono incollati milioni di persone che, alla domanda come mai perdi tanto tempo a guardare questi video non sanno fornire alcuna risposta.

Forse i padri della lingua italiana si staranno rivoltando nella tomba ma resta inequivocabile il fatto che non si può ignorare il fenomeno né far finta che non ci riguardi. Chiunque vive o frequenta dei minorenni o poco più che maggiorenni ha necessità di essere aggiornato e non inorridire davanti a simili situazioni. E' un po' come quando avete ricevuto di risposta, per la prima volta...ti piscio. Ai miei tempi penso che il volo dal 6° piano lo avrei fatto senza paracadute, oggi ha un si-

gnificato completamente diverso. Sapete cosa vuol dire? No? 'piscio la lezione': equivale e saltare un'ora a scuola, pisciare deriva da pishing, abbandonare. E non vi siete mai persi dietro un Amio (amore), Bestie (best friend) o pov (punto di vista soprattutto per le riprese con lo smartphone)? Beh, se avete risposto di no allora è il caso che vi aggiorniate in merito non tanto per non sentirvi vecchi ma soprattutto per riuscire a capire quando parlano. Non è bello rimanere come degli imbecilli e pensare...e "mo che devo di"? Per usare uno slang romano.

E' fondamentale però

adottare un approccio critico e responsabile nella condivisione delle parole, cercando di comprendere il loro contesto e il loro significato autentico - li dove è possibile eh.

Intanto, molto old style vi auguro una splendida domenica e mi domando: non è così qualcuno non mi followa? Che ormai è tutto un essere inseguiti e seguiti!



L'ANNUNCIO IL BRANO SCRITTO DA JOHN LENNON OLTRE 40 ANNI FA

## The Beatles, il 2 novembre esce l'ultima canzone inedita

Si intitola "Now And Then" ed è l'ultima canzone dei Beatles, scritta e cantata da John Lennon, sviluppata e lavorata da Paul McCartney, George Harrison e Ringo Starr e ora finalmente finita da Paul e Ringo oltre quattro decenni dopo.

"Now And Then" uscirà in contemporanea mondiale alle ore 15.00 (ora italiana) di giovedì 2 novembre via Apple Corps. Il doppio lato A del singolo associa l'ultima canzone dei Beatles alla prima: il singolo UK di debutto della band del 1962, "Love Me Do", completa perfettamente il cerchio. Entrambi i brani sono stati mixati in stereo e Dolby Atmos mentre la copertina originale è stata realizzata dal rinomato artista Ed Ruscha.

Un film documentario della durata di 12 minuti, "Now And Then - The Last Beatles Song", scritto e diretto da Oliver Murray avrà la sua première il 1° novembre. Sarà inoltre caricato sul canale ufficiale YouTube dei Beatles alle ore 20.30 (ora italiana). Il commovente corto racconta la storia dietro l'ultima canzone dei Beatles, attraverso materiale video esclusivo e parti commentate da Paul, Ringo, George, Sean Ono Lennon e Peter Jackson.

Il 10 novembre le raccolte

dei Beatles, 1962-1966 ("The Red Album") e 1967-1970 ("The Blue Album"), saranno pubblicate in nuove edizioni. Fin dalla prima apparizione 50 anni fa, questi album hanno introdotto la musica dei Beatles alle generazioni successive. Ora le tracklist di entrambe le raccolte sono state estese, con tutti i brani mixati in stereo e Dolby Atmos.

Che i Beatles sarebbero tornati insieme, grazie alla tecnologia, per un nuovo singolo inedito, era stato annunciato dallo stesso Paul McCartney a giugno scorso. Macca aveva rivelato l'arrivo del nuovo brano ne aveva raccontato la genesi, che si è avvalsa anche dell'intelligenza artificiale: «Siamo riusciti a estrarre la voce di John Lennon da un vecchio demo. Abbiamo appena terminato di registra-

re e rifinire la canzone, la pubblicheremo quest'anno», aveva detto.

McCartney, in un'intervista a Bbc Radio 4, aveva spiegato che per arrivare al nuovo inedito era stato fondamentale il lavoro tecnologico fatto durante le riprese di "Get Back", il documentario di Peter Jackson. Durante le riprese, infatti, la montatrice dei dialoghi Emile De La Rey aveva allenato i computer a riconoscere le voci dei Beatles e a separarle dai rumori di fondo e dagli strumenti in modo da ottenere un audio pulito. La stessa tecnologia sarebbe stata utilizzata da McCartney per duettare virtualmente con John Lennon nel suo ultimo tour e per realizzare alcuni mix ambientali nell'ultimo remaster di "Revolver".



LA PRECISAZIONE IL CONDUTTORE SI DIFENDE DALLE ACCUSE MOSSEGLI

## Fedez da Fazio, sgarbo alla Rai? «No, è mio ospite da sempre»

Fedez questa sera sarà ospite a 'Che Tempo che fa' sul Nove. Il rapper ricambia il favore dopo che il 23 ottobre Fabio Fazio era stato ospite del podcast 'Muschio selvaggio' condotto da Fedez e Davide Marra. A dare la notizia il programma sui suoi profili social. E uno sgarbo alla Rai? «Ma quando mai - dice Fazio all'Adnkronos - Ma siamo pazzi? Ho fatto con lui 'Muschio Selvaggio'. Dopodiché da me Fedez è sempre venuto», conclude il conduttore che nelle prime due puntate sul Nove ha fatto registrare un boom di ascolti.

Il rapporto tra Fedez e la Rai è tornato sotto i riflettori durante le ultime settimane. Il rapper avrebbero dovuto partecipare ad una puntata di Belve, il programma che Francesca Fagnani ha condotto su Raidue. Da viale Mazzini è arrivato però lo stop, in una situazione caratterizzata anche dai problemi di salute con cui ha dovuto fare i conti l'artista, ricoverato per circa una settimana al Fatebenefratelli di Milano per un'emorragia provocata da due ulcere.

«Io auguro a Fedez anche una pronta e definitiva guarigione e sono



profondamente dispiaciuto che la decisione editoriale presa dalla Rai, di oltre dieci giorni fa, sia esplosa strumentalmente durante il suo ricovero», ha detto all'inizio d'ottobre l'amministratore delegato della Rai Roberto Sergio. «Il problema - ha chiarito l'ad - non è riferito alla presenza retribuita o gratuita. La decisione è legata a una valutazione di opportunità riferita alle ultime sue presenze in Rai, sia per il primo maggio che per l'ultimo Sanremo e ad affermazioni nei confronti dell'azienda che necessitano tempi ulteriori per ritrovarsi in un rapporto e clima diverso e più

sereno».

Due giorni fa Fedez, nella presentazione dei Live di X Factor 2023 in onda su Sky, ha spiegato l'evoluzione del rapporto con la Rai: «Posso dire serenamente che mi sono sentito con l'ad (Roberto Sergio) e ho avuto una conversazione molto piacevole, in cui ci siamo confrontati e ci siamo chiariti. Non so quale sia la posizione della Rai attualmente, ma mi è piaciuto ricevere una chiamata dall'Ad e avere una conversazione civile con lui, una cosa inaspettata», ha aggiunto il rapper milanese.

s.b.l.

IL CASO SOCIAL L'EX FIRST GENTLEMEN DI PALAZZO CHIGI RESTA ALLA GUIDA DI "DIARIO DEL GIORNO", MA SOLO DIETRO LE QUINTE

# Via il "ciuffo" per un nuovo inizio Andrea Giambruno torna al programma di Rete 4 ma non sarà alla conduzione



## l'Italia.

L'ITALIA a cura di: L'EDICOLA DEL SUD  
Registr. Trib. n.5604/2021 del 12/11/2021 Bari

**EDITORE:**

LEDI S.R.L. Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella

**DIRETTORA RESPONSABILE:** Annamaria Ferretti

litalia@ledieditori.it

**SEDE LEGALE:**

Via di Cervara,14 - 00155 Roma (RM)

**DOMICILIO DIGITALE/PEC**

ledi-srl@legalmail.it

**NUMERO REA**

RM - 1691257

**CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:**

Ledi srl - Divisione Pubblicità

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA) | tel. 338 3045879

info: segreteria@ledipubblicita.it

**CODICE FISCALE E N.ISCR AL REGISTRO IMPRESE**

08410170727

**STAMPA:**

Casa Editrice del Sud srl -Via delle orchidee, 1- 70026 MODUGNO(BA)

**ABBONAMENTI:**

Edizione cartacea:

**Trimestrale:** ( 5 numeri su 7) € 60,00 - ( 6 numeri su 7) € 75,00 - ( 7 numeri su 7) € 85,00

**Semestrale:** ( 5 numeri su 7) € 115,00 - ( 6 numeri su 7) € 145,00 - ( 7 numeri su 7) € 165,00

**Annuale:** ( 5 numeri su 7) € 225,00 - ( 6 numeri su 7) € 275,00 - ( 7 numeri su 7) € 295,00

info: tel. 338 3029456 - abbonamenti@ledieditori.it